

Le «Federconsorzi» dei bimbi: nei conti dell'ONMI le prove (A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Israele rifiuta di ritirarsi dai territori egiziani invasi (A PAGINA 10)

Confermato al termine degli incontri italo-americani l'ulteriore attacco all'indipendenza del nostro Paese

Colombo deve rispondere al Parlamento sugli impegni con gli USA

Una nota ufficiosa afferma che gli Stati Uniti considerano «essenziale» la posizione italiana nel Mediterraneo - Accentuato malessere nella maggioranza: Forlani afferma che una crisi sarebbe «veramente grave» - Andreotti per la modifica della legge di Preti

Berlinguer: intollerabili le pressioni USA per la coscienza democratica del Paese

ROMA, 21 febbraio. I rapporti fra Italia e Stati Uniti e, più propriamente, l'esistenza di una inammissibile volontà americana di subordinare il quadro politico del nostro Paese alle esigenze politico-strategiche della maggiore potenza imperialista e - in correlazione - l'esistenza di una più che evidente disponibilità da parte di forze di governo a soggiacere ad un tale tipo di rapporti, hanno dominato il dibattito politico e la polemica pubblicistica della domenica. La stampa filo-atlantica ha accusato i comunisti di aver tentato, sulla pesante sortita del segretario di stato americano, un'agitazione a freddo. Ma è quella stessa stampa a dimostrare l'opposto. In realtà, non vi è giornale borghese che non abbia «letto» la missione americana di Colombo e Moro in chiave di politica interna: cioè di rinnovata garanzia non tanto di conformismo atlantico, quanto di blocco conservatore; non tanto di conferma di una concezione di governo quanto di scelta economico-sociale contro la pressione rinnovatrice del Paese. Si è giunti a questo risultato: che fascisti e liberali (per bocca, rispettivamente, di Ammirante e Veronesi) si sono compiaciuti per la richiesta americana di garanzia sulla «stabilità» del centrosinistra in funzione anticomunista.

La questione rimane, dunque, nei termini che ancora ieri a Palermo il compagno Berlinguer (il cui discorso riferiamo in altra parte del giornale) ha ricordato dicendo che è intollerabile per la coscienza democratica del Paese l'ingerenza USA e l'accettazione di tale ingerenza negli affari interni dell'Italia.

La reazione dei comunisti - e, del resto, non solo di essi - fosse perfettamente giustificata proprio sul piano dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Italia. Ma, per così dire, autorevolmente confermato un ministro socialdemocratico il quale nel suo immane discorso domenicale ha detto a chiare lettere che gli Stati Uniti (o, meglio la loro presenza in Europa) costituiscono l'estrema e più solida garanzia contro la «Repubblica conciliare e neutrale». Difficilmente si potrebbe formulare meglio la dottrina della subordinazione del nostro Paese. Altri - come il direttore del quotidiano della FIAT - hanno ritenuto al vieto discorso dell'alternativa: o America o Russia, paventando addirittura il pericolo di «suggestioni neo-olanziche» negli USA, e cioè - per quanto riguarda l'Italia - di un regresso di autonomia del nostro Paese.

Più cauta la posizione assunta dall'«Unità», che, evidentemente preoccupato di non gettare nuova benzina sul fuoco della crisi in cui versa la maggioranza, cerca di accreditare un'interpretazione addolcita dei colloqui americani dei nostri governanti; i rapporti fra America ed Europa occidentale, «come scrive», sono mutati in questi decenni, gli alleanzi europee degli Stati Uniti sono esercitati in forza economica e in politica, vi sono prove di una capacità di movimento autonomo come la «ostpolitik» di Brandt che postulano una revisione del tradizionale concetto di partnership. Quindi l'Europa non può più delegare agli americani la sua rappresentanza nella arena mondiale. Ora tutto questo proietta una parte della verità: ciò che manca è l'analisi di che cosa sia oggi la presenza americana in Europa, verso quali fini essa tenda a trascinare gli alleati (fra i quali, non dimentichi, occupano un posto rilevante, Grecia, Portogallo, Spa-

gna), quale costo in termini di progresso sociale e di rinnovamento politico comporti questo vincolo.

È tutto da chiarire, dunque, il significato di quel ruolo di prima linea che gli Stati Uniti attribuiscono all'Italia e di cui c'è un vistoso riferimento nella nota informativa ufficiosa che Colombo ha fatto ieri diffondere a Washington, a conclusione degli incontri. «La posizione italiana - vi si può leggere - nel quadro europeo e mediterraneo è stata definita essenziale da parte americana». Parole in se alquanto banali (è difficile non riconoscerle ad un interlocutore una qualche importanza nella zona in cui opera). Ma lette nel contesto delle rivelazioni e delle polemiche dei giorni scorsi, esse suonano, ancora una volta, come una variante della teoria di Nixon e Rogers dell'«Italia in prima linea nella lotta contro il comunismo aggressivo». Di fronte a ciò appare non solo privo di credibilità, ma assai

fragile e pericoloso il diplomatismo dell'organo socialista.

Ad ogni modo il discorso non è affatto chiuso. L'opposizione di sinistra chiamerà il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri a dar conto in Parlamento dei risultati della loro missione americana, e in quella sede si potrà vedere in che misura i maggiori responsabili della nostra politica internazionale avranno fatto proprio, dinanzi a Nixon, il prorompente bisogno della parte conservatrice di un protettorato americano sulla «stabilità» della maggioranza.

QUADRIPARTITO. Anche prescindendo dal viaggio di Colombo e Moro a Washington, lo scontro politico presenta tratti assai acuti. Il maggior giornale della borghesia parlava ieri di «sintomi di scollamento della maggioranza», sulla scia della polemica PSI-

l. r. SEQUE IN ULTIMA

Cocenti sconfitte degli americani e dei loro fantocci in Indocina

Laos: gli aggressori costretti a lasciare un'importante base

«Si tratta - scrive la "Associated Press" - del peggior rovescio sia della campagna in Cambogia dell'anno scorso, sia dell'attuale operazione nel Laos - Centinaia di morti e feriti abbandonati dalle unità in ritirata il cui comando era stato assunto da un americano - Cinque elicotteri USA abbattuti in Indocina - Gigantesco aereo da trasporto distrutto a Danang - Interrotta la strada Phnom Penh-Saigon - La RDV denuncia le minacce di Nixon



PHNOM PENH - Militari del regime fantoccio di guardia davanti alle macerie dell'ambasciata thailandese nella capitale cambogiana, distrutta da commandos partigiani. (Telefoto AP)

SAIGON, 21 febbraio. Giornata di pesanti sconfitte per gli aggressori americani ed i loro complici in Indocina: nel Laos le truppe mercenarie sudvietnamite di invasione sono state costrette ad abbandonare un importante avamposto, dopo aver perduto centinaia di uomini tra morti e feriti; nel Vietnam del Sud le forze del FNL hanno attaccato la base americana di Danang, distruggendo un gigantesco «C-130» destinato alle operazioni di sostegno per il Laos; in Cambogia «commandos» partigiani hanno bloccato la strada che congiunge Phnom Penh a Saigon facendo saltare un ponte; gli americani hanno perduto oggi in Indocina almeno cinque elicotteri. La base evacuata stamane in condizioni drammatiche era considerata la più avanzata raggiunta dagli invasori nel Laos del Sud. Era occupata da 450 uomini e soltanto 145, riferiscono corrispondenti di agenzie americane, sono ancora in grado di combattere. Molti dei feriti sono stati evacuati da elicotteri americani. Una parte, tuttavia, e cioè una sessantina, insieme ai corpi dei 130 morti sono stati lasciati nella base evacuata. Tra i morti, un americano Dennis Fuji, delle Hawaii, fatto passare per un addetto al servizio medico abbattuto nella zona mentre era a bordo di un elicottero quattro giorni fa. Nella giornata odierna, gli elicotteri colpiti sul Laos, secondo fonti USA, sono stati tre, con sei morti. Gli americani affermano di aver subito nel Laos, dall'inizio dell'invasione, 44 morti e 101 feriti, senza contare le perdite in Sud Vietnam. Si tratta di una cifra inferiore alla realtà, ma che dimostra quanto sia eseso l'impegno USA nell'aggressione. I superstiti della base hanno raggiunto una postazione distante più di tre chilometri. Anche questa è attualmente sottoposta dalle forze partigiane luo ad un intenso bombardamento di mortai. I piloti di elicotteri che hanno sorvolato la zona hanno d'altro canto definito «miserabile» il fuoco della contraerea. L'agenzia americana Associated Press definisce l'abbandono della base «il peggior rovescio subito dai sudvietnamiti sia nella campagna in Cambogia dello scorso anno, sia nell'attuale operazione nel Laos». «Il massiccio appoggio dell'aviazione americana - aggiunge l'AP - non è stato in grado di salvare il battaglione di truppe scelte. Verso la base dove i superstiti sono ripiegati sono stati inviati in tutta fretta dei rinforzi».

di quella della frontiera laotiana, nel Vietnam del Sud, un convoglio americano di rifornimento per le forze d'invasione è stato ucciso e imboscata nei pressi della base di Khe Sanh, subendo un morto e diversi feriti. Nella stessa regione altri sei soldati USA erano stati uccisi e 16 feriti venerdì sera. Gli americani hanno fatto intervenire l'aviazione, compresi i giganteschi B-52. Due elicotteri USA sono andati perduti. Più a sud-est, come detto, l'artiglieria del FNL ha attaccato la gigantesca base di Danang dove si trova la maggior parte degli aerei da trasporto «C-130» che riforniscono la base di Khe Sanh e quindi, in pratica, l'operazione di invasione del Laos. Il comando americano non ha reso nota la portata dei danni dell'attacco, ma un inviato dell'AP sul posto ha riferito che almeno un «C-130» è andato distrutto.

In Cambogia, infine, unità del Fronte unificato hanno sferrato una serie di attacchi coordinati facendo saltare, tra l'altro, un ponte sulla strada che collega Saigon a Phnom Penh. Violenti scontri si sono accesi anche intorno al villaggio di Kar Andoeuk, a oriente del Mekong, ad una sessantina di chilometri a sud-est della capitale cambogiana.

I rovesci subiti dagli americani e dai loro fantocci negli ultimi giorni sono probabilmente all'origine dell'annullamento di una nuova operazione che avrebbe dovuto portare due brigate di mercenari sudvietnamiti complessivamente 10.000 uomini, con lo appoggio dell'aviazione e dell'artiglieria americana, nella cosiddetta regione delle frontiere (dove si incontrano cioè i confini del Laos, della Cambogia e del Vietnam del Sud). L'operazione, si dice, avrebbe dovuto «dare respiro» alle truppe fantoccie che già si trovano nel Laos. Essa avrebbe dovuto essere lanciata a partire dalle province sudvietnamite di Kontum e Pleiku. Ufficialmente il rinvio o l'annullamento (non si capisce bene) dell'azione è stato deciso in seguito alla presenza nella regione di una fitta nebbia che impedirebbe l'utilizzazione massiccia dei

SEQUE IN ULTIMA

Dopo il crollo di Cagliari UNA NAZIONALE DA RINNOVARE



Nella foto: la «rabbia» di Mazzola, uno dei pochi «senatori» che almeno s'è impegnato a fondo. (I SERVIZI A PAGINA 5)

Un pazzo esasperato l'autore della strage di Marino



(A PAGINA 4)

In risposta al richiamo unitario delle sinistre laiche e cattoliche

A Mestre una grande giornata di unità e di lotta dei lavoratori del Veneto

Una folla di operai, di giovani, di ragazze in piazza per chiedere nuovi indirizzi economici e politici - Una selva di bandiere rosse e cartelli - La presenza dei lavoratori delle fabbriche in lotta - Lo striscione verde degli acilisti: «Unità nelle campagne» - Slogan contro il fascismo e l'imperialismo americano - I discorsi di un operaio della Zoppas, di Rosati (ACLI), Bertoldi (PSI), Acquaviva (MPL), Ceravolo (PSIUP) e Galluzzi (PCI)



MESTRE - Uno scorcio del corteo unitario al quale hanno partecipato migliaia di lavoratori e di giovani del Veneto per chiedere nuovi indirizzi politici ed economici.

DALL'INVIATO MESTRE, 21 febbraio. Una nuova unità operaia e popolare e ormai maturata nel Paese. Quale forza esaltante vi sia nel richiamo unitario dei partiti che si ispirano al socialismo e delle organizzazioni che traggono alimento dalle classi lavoratrici, l'abbiamo misurata questo pomeriggio, durante una straordinaria manifestazione di popolo. Più di ventimila persone, una enorme festosa folla di operai, di giovani, di ragazze ha risposto all'appel-

lo lanciato dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dalle ACLI e dal MPL a scendere in piazza per far sentire ai padroni e al governo che il Veneto che lavora, il Veneto delle fabbriche, delle scuole e delle campagne chiede un nuovo indirizzo economico e politico. In una giornata piena di sole e di luce, per oltre un'ora è sfilato per le vie di Mestre un corteo sgargiante di colori: centinaia di bandiere rosse dei partiti operai, cen-

L'APPELLO DEI COMUNISTI AL POPOLO SICILIANO. Le conclusioni della conferenza regionale del PCI a Palermo - Il discorso del compagno Berlinguer - L'intervento di Occhetto. (A PAGINA 2)

Protesta a Londra contro la legge anti-sindacale

LONDRA — Migliaia di persone hanno partecipato ieri, sulla Trafalgar Square, nel cuore di Londra, ad una imponente manifestazione di protesta contro la legge anti-sindacale messa in cantiere dal governo conservatore di Heath. Ha parlato ai manifestanti, di cui la telefoto ANSA mostra una panoramica, il segretario generale del «Trade Union Congress», Victor Feather.



I grossi limiti di un disegno di legge

DETERSIVI BIODEGRADABILI: LA «SCHIUMA NEGLI OCCHI»

Un provvedimento che giunge in ritardo - Gli impianti di depurazione mancano e i fiumi sono avvelenati - La «conversione» della Montedison e della SIR - Il «bianco veleno» del colonialismo per i Paesi in via di sviluppo

MILANO, febbraio. Misura efficace o solo schiuma negli occhi la nuova legge sui detersivi? Com'è noto la commissione Igiene e Sanità della Camera ha recentemente approvato una legge che vieta la vendita di detersivi che non siano biodegradabili almeno nella misura dell'80 per cento. Il provvedimento è ora all'esame del Senato. Quando sarà definitivamente approvato, bisognerà aspettare il regolamento di esecuzione che dovrà essere emanato entro sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla «Gazzetta Ufficiale» (su questa scadenza c'è da essere molto scettici, vista l'esperienza dei due regolamenti dell'«antismog», quello per gli scarichi industriali e quello per gli scarichi delle auto: a quasi cinque anni dall'approvazione della legge il primo non c'è ancora, le norme per il controllo delle auto sono state approvate solo venerdì scorso dal Senato).

Nel frattempo, con lodevole impegno, molti sindaci hanno emesso ordinanze con le quali vietano la vendita dei detersivi non biodegradabili nel territorio del loro comune. Siamo dunque ad una svolta nella lotta all'inquinamento.

to delle acque o si tratta invece di un provvedimento che giunge molto in ritardo ed ha una portata molto modesta? Per rispondere a questa domanda bisogna prendere in esame parecchi fattori. Cominciamo col tentare di definire, con l'aiuto del prof. Virginio Bettini dell'Istituto di geografia umana dell'Università statale di Milano e battegiatore ecologico, il concetto di biodegradabilità, in termini che non siano troppo difficili. «La biodegradabilità è la misura di come un composto viene attaccato dai microrganismi che si nutrono di altre sostanze di rifiuto e trasformato, attraverso processi biochimici in sostanze più semplici e non più nocive, fino ad arrivare alla conversione finale in anidride carbonica e acqua». La biodegradazione di un prodotto avviene in due modi: o naturalmente, nei corsi d'acqua, o attraverso impianti di depurazione. Nel caso specifico dei detersivi si tratta di sapere in che misura la schiuma che esce dalle nostre lavatrici o dalle industrie può ridiventare anidride carbonica e acqua sia attraverso i fiumi che tramite gli impianti di depurazione. Per stabilire questa misura occorre tener conto di alcuni elementi: la composizione del prodotto; la possibilità che hanno i corsi d'acqua (e cioè i microrganismi che vivono in essi) di compiere questa operazione; l'esistenza o meno di impianti di depurazione; i controlli.

IL PRODOTTO - Il detersivo nasce, come prodotto commerciale, si largheza nel 1951 in un mare di schiuma come Venere, molto meno leggendario ma molto più redditizio. Il suo ingresso nel mercato segna una diminuzione della fatica delle casalinghe ma un rapido e tragico peggioramento della situazione dei corsi d'acqua, che vengono inquinati, ricoperti di bianca schiuma che avvelena. I detersivi della prima generazione sono contraddistinti dalla sigla ADS, simbolo derivato dall'acronimo di ammonio solfonato a catena ramificata. Questo tipo di detersivo ha una biodegradabilità ridottissima (il 20-30 per cento in impianti funzionanti). «In Italia», dice Bettini «dal 1954 e sino a poco tempo fa sono sempre stati usati detersivi di questo tipo mentre altre nazioni, come la Francia e la Germania Occidentale, ne proibivano la vendita sui mercati interni, sostituendoli con detersivi biodegradabili, ma, seguendo le antiche e ignobili tradizioni del colonialismo, continuavano a esportarli nei Paesi in via di sviluppo ai quali, in cambio di materie prime, rifilavano montagne di bianco veleno. Ora — prosegue Bettini — siamo a detersivi della seconda generazione, i LAS (alchilbenzenosolfonati a catena lineare) che possono ritenersi biodegradabili nella misura di quell'80 per cento previsto dalla nuova legge. Questa biodegradazione, però, è ottenibile solo con efficaci impianti di depurazione».

Bisogna inoltre tener conto di un fatto, e cioè che il prodotto base (il detergente vero e proprio) rappresenta non più del 30 per cento del detersivo; c'è poi un 50 per cento circa di polifosfati e un 20 per cento di altre sostanze (perborati, ecc.). Quando si parla di biodegradabilità di un detersivo bisogna aver presenti anche gli effetti dei polifosfati i quali, avendo un alto potere nutritivo, favoriscono la crescita di al-

ghe e piante acquatiche il cui sviluppo sottrae ossigeno e porta ad uno scadimento delle acque. CORSI D'ACQUA — «In Occidente», dice Bettini «non si conosce un dato fondamentale del processo di biodegradazione naturale: e cioè la sua durata in ore, giorni, settimane. In Unione Sovietica hanno stabilito, nel corso di prove di laboratorio, simulando condizioni di biodegradabilità naturale (un fiume non inquinato) che ad una concentrazione di una parte per milione di LAS (e cioè di detersivo biodegradabile), la degradazione si aveva in 72 giorni. In un impianto di depurazione efficiente, il tempo necessario scende a sette giorni. In Italia, nei pochi impianti di depurazione funzionanti, il tempo di permanenza del prodotto nell'impianto non supera le cinque-sette ore».

A parte il fatto che non si sa niente nemmeno su un al-

tro elemento importante, e cioè gli effetti del prodotto nelle fasi intermedie del processo di degradazione, bisogna chiedersi quanti sono i corsi d'acqua in Italia che non siano inquinati, in grado di compiere il pur lento processo di biodegradazione naturale. In Lombardia s'è salvato solo il Villorè, le cui acque sono adatte a scopi agricoli. Basta dare un'occhiata al Lambro, all'Olona e a tutti gli altri fiumi e torrenti per capire subito, a prima vista, che essi non sono in grado di biodegradare più niente: sono stati uccisi dai veleni.

GLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE — «In Italia», dice Bettini «tra quelli per gli scarichi civili e quelli per gli scarichi industriali sono poco più di una quarantina. Quelli che funzionano in maniera efficace non sono più di dieci. Bastano queste due cifre a dare un'idea chiara dell'asso-

luta impossibilità di biodegradare i detersivi attraverso questi pochissimi impianti». I CONTROLLI — Secondo alcuni esperti, più ottimisti sull'efficacia della legge, essa potrà condurre a qualche risultato positivo solo se il regolamento di esecuzione prevederà accertamenti rigorosi. Secondo questi esperti l'accertamento attraverso i normali «test» biologici è insufficiente. Semplificando, si può dire che s'incontrano le stesse grosse difficoltà che si trovano nell'individuare la presenza di sostanze proibite nel vino e nell'olio: c'è un processo sempre più abile e raffinato di «mascheramento» di queste sostanze. Questi esperti sostengono che per essere sicuri che un detersivo è biodegradabile nella misura prevista dalla legge bisogna imporre ai produttori — come si fa con i medicinali e gli additivi delle sostanze alimentari — l'obbligo di dichiarare



L'impressionante visione d'un corso d'acqua ricoperto di schiuma.

Iniziativa di un collettivo insegnanti-studenti in una scuola di Milano

Ore 16: lezione di antifascismo

Relazioni di due gruppi di studio: uno sulle origini del fascismo, l'altro sugli atti eversivi odierni - Anche gli insegnanti scoprono di avere da imparare - Ricerca nella stampa nazionale

MILANO, 21 febbraio. Ore 16: lezione di antifascismo; ma a tenerla non è un insegnante, sono due studenti, uno del terzo e l'altro del quinto anno dell'istituto tecnico milanese «Galileo Galilei». I professori ci sono, peraltro, ma siedono accanto ai loro allievi. Sono almeno una decina, mentre i giovani sono una quarantina. Un giovane insegnante di italiano e di storia, il prof. Italo Viola, svolge, con molto tatto e assoluta discrezione, la funzione, diciamo così, del moderatore.

Il primo a parlare è lo studente del terzo anno, Peviani,

il quale, su incarico del gruppo di studio, riferisce sulle origini e sullo sviluppo del fascismo in Italia. Dopo di lui, lo studente del quinto anno, Rebuzzini, riferisce sul lavoro di ricerca svolto dal secondo gruppo di studio. Si tratta in questo caso di una attenta e precisa ricostruzione degli attentati compiuti dalla canaglia fascista a Reggio Calabria. L'ingaggio fra la ricerca storica e la scolarità è di evidenza subito lo scopo principale di questa interessante iniziativa: conoscere per vigilare.

La proposta di costituire un collettivo fra insegnanti e studenti per questo tipo di ricerca è nata, del resto, a caldo, il giorno dello sciopero antifascista contro l'attentato dinamitaro di Catanzaro. La proposta, lanciata da alcuni insegnanti, venne annunciata il 16 febbraio scorso, in una assemblea generale degli studenti e fu accolta con favore. Costituito, il collettivo, esso si divise in due gruppi: uno per la ricerca ideologica e le origini del fascismo; l'altro per la ricerca di una documentazione sugli atti eversivi dei fascisti in Italia, oggi. Questo secondo gruppo siamo stati invitati a comporre otto quotidiani («Corriere, Giorno, Unità, Avanti, Avvenire Stampa, Messaggero, Tempo»), la legge con attenzione e questo ci sembra un fatto meritevole, degno di essere segnalato a tutti coloro che operano nella scuola, ne estrae la documentazione sul teppismo fascista, segnalando riferimento alla fonte, i fatti più salienti sul quadro murale.

Obiettivo di questo gruppo è quello di mettere in piedi un vero e proprio archivio, da mettere a disposizione di tutti. E già il lavoro è iniziato, servendosi di un'aula in cui il preside ha concesso per questo scopo. Frutto di questi primi giorni di ricerca è stata l'assemblea pomeridiana di giovedì scorso, in cui, nel corso della quale sono state svolte le due relazioni, seguite da un vivace e appassionante dibattito.

Opportunamente, il ragazzo che ha riferito sul primo punto, dopo aver svolto una corretta analisi sul sorgere del fascismo in Italia, soffermandosi sulle strutture sociali di allora, sulle debolezze politiche dei partiti operai, sui finanziamenti del grande capitale, sulle differenze fra il Nord e il Sud, sugli aspetti più significativi dell'ascesa fascista, ha rilevato la novità di un tale lavoro. Per la prima volta — egli ha detto — è stata compiuta una ricerca di gruppo. Per svolgerla siamo stati in biblioteca a spulciare libri e giornali.

Abbiamo così appreso molte notizie che prima ignoravamo. Notizie, aggiungiamo noi, che la scuola si era ben guardata dal far loro conoscere. Ma molte di tali notizie non erano ignote soltanto agli studenti. Con ammirevole modestia, dopo la relazione sui fatti di Reggio Calabria, un giovane insegnante, nel pro-

porre di ciclostilare la relazione per darle una più ampia diffusione nell'istituto, ha sinceramente precisato, che molte delle cose riferite dal suo allievo lui le ascoltava per la prima volta.

Dal dibattito, al quale hanno preso parte anche diversi insegnanti (ricordiamo fra gli altri, Italo Viola, Roberto Parenti, Maria Bertinelli, Clelia Abate, Mario Panelli), assieme alla precisazione sui alcuni aspetti e alla richiesta di approfondimento su altri, è scaturita da tutti la domanda di rievocare al più presto l'iniziativa.

L'iniziativa, nata in un momento in cui il neo-fascismo tenta di rialzare la testa nel nostro paese, è indubbiamente interessante. Sorla da una forte tensione antifascista, la ricerca non intende, ovviamente, essere neutrale. Intanto, alla base della proposta, vi è stato il netto rifiuto della tesi, cara ai moderati, degli opposti estremismi. Il pericolo alle istituzioni democratiche del nostro Paese viene solo e unicamente dal fascismo, messo al bando dalla Costituzione nata dalla Resistenza. Anche il modo di procedere intende sottolineare questo aspetto: si vuole conoscere, in tutti i suoi aspetti, la natura di classe del fascismo per meglio capire i pericoli che gli attentati di oggi possono far correre al nostro Paese.

Ma nell'analisi e nel dibattito, come era giusto, non sono mancati i riferimenti alla situazione internazionale ai regimi fascisti in Grecia e in Spagna e, soprattutto, all'imperialismo americano nel-

la vita interna del nostro Paese. Non sono mancati, naturalmente, specie nella prima relazione, elementi di eccessiva semplificazione, «salti» storici dovuti, forse, al carattere di sintesi che si intendeva dare alla relazione. Ma sono aspetti, questi, che non ci sono parsi rilevanti e che, del resto, verranno corretti nello svolgimento della ricerca. Rilevante anche da un punto di vista pedagogico, l'aspetto politico, è invece l'iniziativa degli insegnanti e degli studenti del «Galileo». È la prima volta che, in condizioni di parità, in ore extrascolastiche, professori e studenti si riuniscono assieme, dibattono assieme, si scontrano su questioni di grande importanza.

È la prima volta che insegnanti (nella prima assemblea ancora pochi, ma si spera che in seguito altri si aggiungano) sono scesi dalla cattedra per misurare e confrontare civilmente le loro opinioni con quelle dei propri allievi, contribuendo a introdurre un discorso nuovo nella scuola.

È possibile che alcuni insegnanti, dall'alto della loro pirgria intellettuale, giudichino sprezzantemente l'iniziativa. Ma questo non scoraggerà di certo i promotori di questa meritevole ricerca, i cui caratteri di attualità sono stati sottolineati da tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. È augurabile, anzi, che l'iniziativa del collettivo studenti-insegnanti del Galileo abbia un seguito anche in altre scuole del nostro Paese.

Iblio Paolucci

ASTA

IN VIALE ABRUZZI, 4 - MILANO - TEL. 261.052

CAMERE MATRIMONIALI	da L. 91.000
SALE DA PRANZO 9 PEZZI	da L. 80.000
INGRESSI DIVERSI COLORI	da L. 5.500
MOBILI LETTO DIVERSI LEGNI	da L. 20.000
SCRIVANIE	da L. 20.000
BUFFET CM. 120 - TAVOLO 4 SEDIE	da L. 67.000
LIBRERIE DIVERSI LEGNI	da L. 3.500
RADIO 5 VALVOLE	da L. 6.000
RADIO TRANSISTORS	da L. 3.000
DIVANI TIPO RELAX 7 POSE	da L. 26.000
SALOTTO 3 PEZZI LETTO	da L. 28.000
DIVANI LETTO	da L. 17.000
LUCIDATRICI MODELLO SOGLIOLA	da L. 12.500
PANCIERE LINO	da L. 21.000
ARMADI GUARDAROBIA DIVERSI LEGNI	da L. 25.000
MOBILI STILE SPAGNOLO	da L. 40.000

ARREDAMENTI COMPLETI - PREZZI SPECIALI
E MILLE ALTRI ARTICOLI
ESPOSIZIONE NEI GIORNI FESTIVI
DAZIO PAGATO IN MILANO
TRASPORTO E MONTAGGIO GRATIS NEL RAGGIO DI 150 KM.
TRAM. 4 - 11 - 21 - 23 - FILIOBUS 90 - 91 - 92 - AUTOBUS N. P.
VENDITA A RATE COMODISSIME

Marce per la pace nelle città giapponesi

TOKIO, 21 febbraio. Sono iniziate oggi in Giappone le marce della pace organizzate dal Consiglio giapponese per la proibizione delle armi atomiche e nucleari, nel quadro della preparazione delle manifestazioni per il 17° anniversario del «giorno di Bikini» cioè del giorno in cui perirono tragicamente i pescatori giapponesi sul cui peschereccio il primo marzo 1954 cadde la polvere radioattiva dopo la esplosione della bomba all'idrogeno americana nell'atollo di Bikini. Il Giappone questa data viene celebrata come la giornata nazionale della lotta per la pace.

Il giornale Akahata scrive che quest'anno le celebrazioni del «giorno di Bikini» avvengono in un momento in cui Washington estende la propria guerra di aggressione sul territorio indocinese, mentre il Giappone ne sempre più coinvolto nelle azioni aggressive degli USA in Indocina in base al comunicato congiunto nippono-americano del 1969.

Le marce della pace sono iniziate oggi in tre città: Tokio, Yokosuka e Yokota ed esse si concluderanno nella città di Yaidzu, patria del radiotelegrafista del motopeschereccio «Fukuri-Maru n. 5» Yakiti Kubojama, morto in conseguenza della radioattività. Nel «giorno di Bikini» il primo marzo in questa città si terrà una grande manifestazione organizzata dai partigiani della pace giapponesi.

I quadri più celebri

dei più grandi Pittori che finora avete ammirato nei Musei e nelle Gallerie d'Arte, sono ora

RIPRODOTTI SU TELA

per un classico arredamento della casa e dell'ufficio

in edicola

il secondo numero de "I CAPOLAVORI DELL'ARTE FIGURATIVA RIPRODOTTI SU TELA" corredato dalle bellissime riproduzioni di due celebri quadri:

GIORGIONE

"LA TEMPESTA"
(cm. 47 x 40)

GOYA

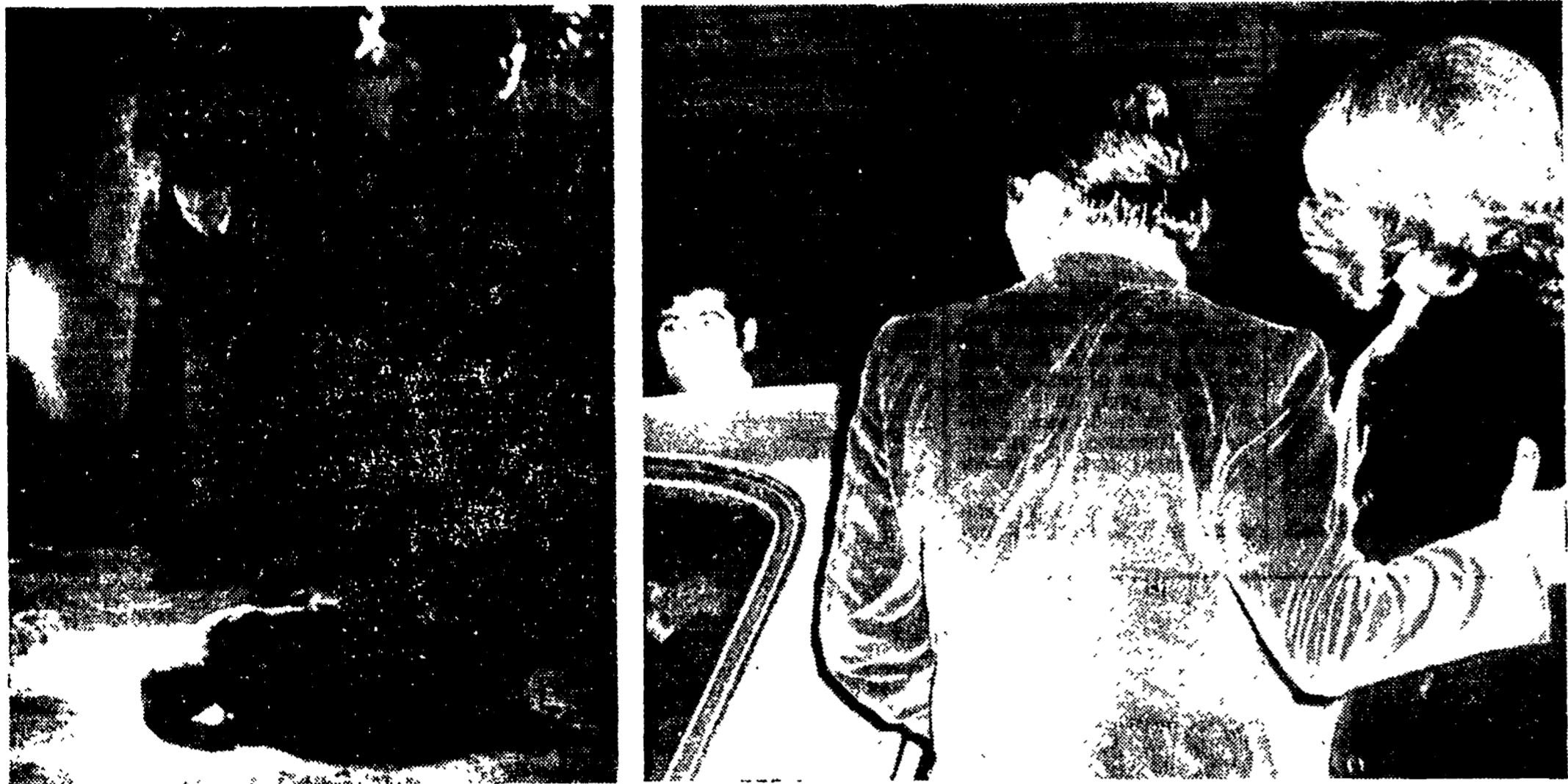
"IL PARASOLE"
(cm. 40 x 30)

*
Sergio Malagoli Editore - Bologna

Ennio Elena

La tragedia nella casa di campagna di Sylva Koscina a Marino

Osessionato l'autore della strage: «Volevano farmi licenziare dalla villa»



MARINO — Gli inquirenti osservano (a sinistra) alla luce di una torcia elettrica il corpo di Giuseppe Quinzì, una delle tre vittime della sparatoria nella villa di Sylva Koscina. A destra Gino Polini, il cameriere-autista ucciso dal Galati, in una recente foto con l'attrice Sylva Koscina e il regista Pasquale Festa Campanile (entrambi di spalle)

Giovanni Galati, la guardia notturna che ha ucciso tre persone, è stato rinchiuso nel carcere di Velletri - «Mi hanno aggredito, mi sono difeso, - ripete - debbo ancora avere i soldi degli assegni familiari» - Da tempo l'assassino minacciava una strage

DALL'INVIATO

MARINO, 21 febbraio

Ha mantenuto la parola. «Voi fate le spie alla Koscina, volete farmi licenziare, ma io vi ammazzo tutti. Se non la smettete, faccio una strage...». Lo aveva detto sino alla noia nei giorni scorsi e ieri sera Giovanni Galati, 41 anni, ex carabinieri, ex metronotte, adesso guardia giurata privata nella sontuosa «Villa Bianca» dell'attrice, lo ha fatto davvero. Un intero caricatore della calibro 22, che gli era stata affidata dalla Koscina, e sul selciato della villa si sono contati tre morti: il fattore, Giovanni Quinzì, 42 anni, la moglie, Lina, 40 anni, il cameriere-autista, Gino Polini, 23 anni. Un altro, un cameriere, assunto appena un mese fa, si è salvato per miracolo: è riuscito a riparare in casa...

so giorno, cioè, in cui il padre ne usciva. Era stato dimesso ed infine ricoverato di nuovo una settimana fa: avrebbe forse dovuto essere operato. «Mi servono dei soldi, per questo intervento - aveva detto la guardia - ma la Koscina mi deve dare i miei quattrini, quelli degli assegni familiari...». Adesso non si sa se era tornato alla carica, è certo che l'altra sera voleva parlare proprio con l'attrice ma questa è a Città del Capo, in Sud Africa, per un film. A Marino, in un'abitazione di via 3 febbraio scorso, sembra per discutere la lottizzazione della villa. D'altronde difficilmente la guardia notturna sarebbe riuscita ad incontrarla: le vittime non glielo avrebbero permesso.

«Loro ce l'avevano con me, volevano farmi licenziare», ha ripetuto anche oggi l'autore della strage. «Sapevo dei miei dissidi con la Koscina, avevano preso le parti di lei. Non perdevano occasione per insultarmi in tutta la luce; facevano la spia se io arrivavo cinque minuti più tardi, se mi addormentavo, se spaparavo durante la notte dei colpi di pistola, contro eventuali ladri. Le avevano anche fatto credere che avrei favorito dei furti...». Che cosa ha fatto, la notte di quella strage? «Sapevo che a farli del piccolo di via, le avevano detto. Ma non era vero: ho sempre fatto bene il mio lavoro. Al Quinzì, al Polini, al cameriere, ho fatto tre volte, di lasciarli in pace; ho anche spiegato che non mi sarei mai licenziato io prima dello scadere del contratto, nel prossimo luglio...».

Anche Erminia Koscina Mastrocinque avrebbe fatto capire al Galati che sarebbe stato meglio per tutti se ne andava. «Ma lei mi aveva fatto finta di niente...». Io faccio una strage se quelli non mi lasciano in pace», aveva detto, «e ho anche spiegato che non mi sarei mai licenziato io prima dello scadere del contratto, nel prossimo luglio...».

Piccoli dispetti che, nella mente ormai esalta del Galati, si trasformavano in terribili affronti, da vendicare anche col sangue. La scorsa settimana, aveva già sparato: tre colpi di pistola. «Noi non siamo nemmeno usciti di casa», ha ripetuto Vincenzo Vitalini, 23 anni, il cameriere salvo per miracolo - avevano paura. Lui ci aveva detto che, di notte, non potevano uscire in nessun caso, altrimenti ci avrebbe impallinato...». Erminia Koscina Mastrocinque il giorno prima ha telefonato ai carabinieri e il maresciallo della cittadina ha fatto una ramanzina telefonica, giovedì sera, al Galati. «Venerdì notte ho telefonato a Vincenzo Vitalini - noi abbiamo stabilito di far pace con il Galati, di andarci a dormire in un appartamento domestico. Sostenevano che con la prima qualifica non avrei avuto diritto a nessun tipo di assistenza; con la seconda solo a quella per me, non per i miei figli».

La mattina di uno dei figli, Rinaldo, aveva ancora più straripato Giovanni Galati. Il ragazzo, sofferente di ematuria, era entrato in ospedale lo scorso 20 dicembre, lo stesso giorno, cioè, in cui il padre ne usciva. Era stato dimesso ed infine ricoverato di nuovo una settimana fa: avrebbe forse dovuto essere operato. «Mi servono dei soldi, per questo intervento - aveva detto la guardia - ma la Koscina mi deve dare i miei quattrini, quelli degli assegni familiari...». Adesso non si sa se era tornato alla carica, è certo che l'altra sera voleva parlare proprio con l'attrice ma questa è a Città del Capo, in Sud Africa, per un film. A Marino, in un'abitazione di via 3 febbraio scorso, sembra per discutere la lottizzazione della villa. D'altronde difficilmente la guardia notturna sarebbe riuscita ad incontrarla: le vittime non glielo avrebbero permesso.

L'inchiesta giudiziaria rivela le proporzioni dell'ignobile traffico

Le «federconsorzi» dei bimbi: nei conti dell'ONMI le prove

Speculano su una retta di 10 mila lire al mese - Perché non possono essere eseguiti negli istituti e controlli - I favoriti per i feudi personali dei notabili d.c. - L'esempio di un istituto di Passo Scuro, legato alla vicenda Petrucci

Decisa richiesta al convegno nazionale delle consigliere

Abolire l'ONMI: tutto alle Regioni

Lo scioglimento dell'ONMI e il trasferimento dei poteri, attrezzature e finanziamenti alle Regioni come misura immediata che anticipi, nei confronti dell'infanzia, una legge di riforma generale dell'assistenza sociale, sono stati rivendicati dal convegno nazionale delle consigliere elette nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni che si è concluso oggi a Roma.

L'ampio dibattito - che si era aperto sabato sera dopo la relazione del sen. Maccarrone, segretario nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali promotrice dell'iniziativa, e dopo le comunicazioni di Marisa Caciagli, sindaco di Guardistallo, e di Ines Bartoli, assessore regionale - pur soffermandosi sulla questione degli asili nido sull'onda degli scandali che coinvolgono con l'ONMI tutta la politica assistenziale della DC e del governo, ha affrontato in modo unitario i temi dell'infanzia, della donna, della famiglia e dei servizi sociali.

E' stata sottolineata la stretta correlazione che esiste tra riforma sanitaria, riforma dell'assistenza sociale, riforma della scuola, riforma urbanistica, scartando quindi ogni soluzione settoriale e ponendo invece l'esigenza di un tessuto legislativo in cui le diverse esigenze possano essere rimosse armonicamente.

E' stata ribadita l'importanza decisiva delle Regioni, degli Enti locali e della presenza e partecipazione delle masse femminili e di tutti i cittadini non solo per assicurare alle riforme contenute nel progetto di legge, ma per lo sviluppo democratico del Paese, per un nuovo assetto istituzionale dello Stato, per conquistare una diversa politica economica e sociale.

Albisola Mare - Dopo la condanna a 4 anni e 6 mesi

Interpone appello l'ex sindaco della speculazione

DAL CORRISPONDENTE

SAVONA, 21 febbraio. La severa condanna inflitta dal Tribunale di Savona all'ex sindaco socialista del primo centro-sinistra di Albisola Mare, il quarantenne avvocato Raimondo Pereyra de Leon, ha concluso, almeno sul piano giudiziario, uno fra i molti episodi che hanno per protagonisti la speculazione edilizia sulla Riviera. L'ex sindaco di Albisola Mare è stato riconosciuto colpevole di concussione continuata e condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa e interdizione perpetua dal pubblico ufficio, risarcimento dei danni alla parte civile e pagamento delle spese. Gli sono stati condannati un anno di reclusione e la multa.

Contro la sentenza, com'era da prevedersi, è stato interposto appello. La sentenza e la denuncia che l'ha preceduta fanno seguito ad una precisa azione di denuncia condotta senza sosta dal gruppo consiliare comunista di Albisola Mare contro l'estendersi incontrollato delle costruzioni edilizie sotto la gestione dell'Amministrazione di centro-sinistra.

In questo clima è esploso nel 1963 lo scandalo dal quale l'Amministrazione si era salvata scaricando bruscamente l'allora sindaco, denunciato da Luigi Alessi e Francesco Badino, titolari dell'impresa FIRPO con un esposto trasmesso alla Magistratura. Il Pereyra, secondo l'esposto, eseguiva dai costruttori cospicue somme in cambio di licenze edilizie o di sanatorie per violazioni edilizie, instaurando una specie di « racket » sulle costruzioni. Si parla di oltre 14 milioni, di un appartamento e altre regalie e di oltre 10 mila metri cubi di costruzioni abusive.

In sede istruttoria a Savona il Pereyra era stato assolto, ma la Corte d'Appello era stata di diverso avviso e lo aveva rinviato a giudizio. Alle prime battute del processo l'ex sindaco ha tentato di sottrarsi, insinuando una confessione in piena regola: ammettendo cioè tra le lacrime di essere stato corrotto dai costruttori. Si è trattato però, come hanno detto sia la pubblica che la privata accusa, di un espediente per scollarsi di dosso il reato di concussione e ripiegare su quello meno grave di corruzione.

Questa sentenza tra l'altro si intreccia con un'altra denuncia: quella presentata proprio in questi giorni nei confronti dell'ex sindaco di Spotorno, il democristiano Domenico Abrate per « falso ideologico », connesso, anche in questo caso a presunte irregolarità edilizie.

Si prende fiato. Dopo due giorni di sopralluoghi, ispezioni, interrogatori, pretore e carabinieri che conducono la inchiesta sugli asili nido e sull'ONMI hanno trascorso una domenica di relativo riposo. Si tira il fiato, dopo la gigantesca operazione che ha visto impegnati oltre 1400 investigatori, e si riordinano le idee. La materia che è venuta alla luce attraverso decine di drammatiche situazioni, di particolari angosciosi scoperti in vari istituti, deve essere sistematicamente esaminata per iniziare, caso per caso, una indagine che approfondisca gli aspetti più scandalosi delle varie gestioni.

Primi tra tutti saranno esaminati, ed in parte il pretore Luciano Infelisi lo ha già fatto, i conti dell'ONMI, anche alla luce di certe dichiarazioni rilasciate da alti dirigenti dell'Ente, tra i quali la presidente nazionale Angela Gotti.

Torna in carcere (per bancarotta) armatore genovese

Arrestati tre fascisti per l'aggressione di Catania

Tre giovani missini, che presero parte l'altro giorno alla aggressione nella facoltà di scienze biologiche della università, sono stati tratti in arresto su mandato di cattura emesso nei loro confronti dal sostituto procuratore della Repubblica Dr. Grassi. I tre - Vincenzo Caudullo di 21 anni e i fratelli Vincenzo e Francesco Rapisarda, di 27 e 24 anni che erano stati fermati insieme ad altri 18 neofascisti - sono accusati di lesioni aggravate e porto di armi atte ad offendere. La polizia sta indagando per identificare gli altri responsabili dell'aggressione. Le condizioni dei tre feriti, due studenti e un professore, vanno intanto migliorando.

Comunicato dei tre sindacati

Accordo di massima raggiunto per i lavoratori grafici

ROMA, 21 febbraio

Le segreterie nazionali dei poligrafici aderenti alla CGIA alla CGIA all'Unità comunicano che stamane, con la partecipazione di numerose delegazioni di lavoratori delle principali città d'Italia, è stato raggiunto con gli industriali grafici l'accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale degli addetti alle aziende grafiche commerciali e stampatrici di periodici.

Il comunicato dei sindacati rende noto i punti principali dell'accordo: l'aumento salariale in cifra fissa di 95 lire orarie pari a 16.878 lire mensili; l'indennità di infortunio pari al cento per cento della normale retribuzione, con decorrenza immediata; l'indennità di malattia pari all'85 per cento della normale retribuzione per l'anno in corso ed al cento per cento dal prossimo anno; il pagamento del 50 per cento del tre giorni di carenza in caso di superamento del settimo giorno di malattia, e ricorda che altri risultati sono stati conseguiti nella classificazione delle categorie operative ed impiegatizie, nei miglioramenti economici sulle indennità di liquidazione relative agli operai ed informatici e nei miglioramenti di norme contrattuali relative al rapporto di lavoro o ai diritti sindacali.

La lite tragicamente conclusasi era nata per banali motivi. I due braccianti, nel poco tempo libero a disposizione, per raggranellare qualche soldo, si erano dati alla professione di tassisti abusivi. Alcune parole su certi problemi di concorrenza avevano scatenato la rissa.

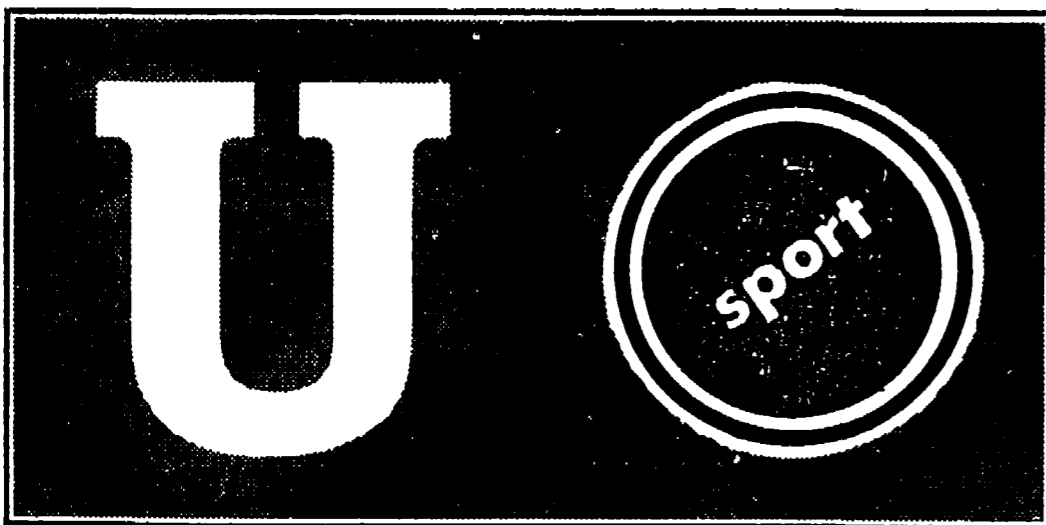
Ucciso sulla piazza nel corso di una lite

CERIGNOLA (Foggia), 21 febbraio

Matteo Fiorenti, un bracciante agricolo di 34 anni, è stato ucciso stamane con un colpo di pistola alla spalla nella piazza del Duomo, al termine di una lite violentissima. A vibrare le tre coltellate, secondo quanto è stato riferito, sarebbe stato il bracciante Michele Cirilli, di 39 anni. L'uomo è ora ricoverato nella polizia e dai carabinieri. La lite tragicamente conclusasi era nata per banali motivi. I due braccianti, nel poco tempo libero a disposizione, per raggranellare qualche soldo, si erano dati alla professione di tassisti abusivi. Alcune parole su certi problemi di concorrenza avevano scatenato la rissa.

TELERADIO

Table with TV and radio program listings. Columns include time, channel, and program name. Includes sections for Primo Programma, Secondo Programma, and Terzo Programma.



Thoeni vince ancora

Gustavo Thoeni è tornato al successo. Il ventenne atleta del Trafoi si è aggiudicato da dominatore la prima «manche» dello slalom gigante di Sugarloaf, valevole per la Coppa del mondo...



La Titova mondiale

INZELI, 21 febbraio. Ai mondiali di pattinaggio su ghiaccio la sovietica Ludmilla Titova ha stabilito nei 1000 metri il nuovo mondiale in 1'27"7 (record precedente 1'29"). Nel 500 metri la giovanissima pattinatrice americana Anne Henning ha migliorato col tempo di 42"75 il record che aveva già stabilito sabato...



Salutare e persino necessaria la sconfitta di Cagliari (se Valcareggi e Franchi capiranno la lezione)

BASTA CON GLI «AZZURRI A VITA»!

Un'iniezione di gioventù e buon senso

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 21 febbraio. Una cosa va detta subito: che i fischi non vanno assolutamente confusi col fiasco. Nel senso che nessun rapporto diretto esiste tra l'ostilità, prevedibile, del «S. Elia» e il naufragio, inatteso, della nazionale azzurra. Le arance insomma non c'entrano: la squadra di Valcareggi era una squadra sbagliata in partenza, negli schemi prima che nei nomi. Indipendentemente dalla presenza o meno di una rappresentanza cagliaritano, per cui, una volta che lo stellino l'ha abbandonata, era inevitabile che dovesse pagarne lo scotto.

a metà, e dalla... metà sbagliata. Ma c'è di più: avrebbero forse anche capito, i sardi, una sostituzione di Domenghini, perché è a Domenghini che avevano in fondo affidato le naturali e progressive... eliminazioni la loro bandiera (a nessuno è mai in mente di far polemica e cattivo sangue per Gori, o per Nicolai e, dopo Varese, nemmeno per Albertosi con Mazza, per fare un nome, o con un altro giovane che avesse le stesse attitudini specifiche del bergamasco e che rientrasse in un ambito e nelle prospettive future di un possibile «esperimento».



CAGLIARI — Ecco l'inutile «panchina» azzurra. Se si escludono Valcareggi e il dottor Fini, gli altri — i giocatori — sembrano piuttosto di buon umore, nonostante l'andamento della partita (manca Ferrante, già entrato al posto di Burgnich, quindi l'Italia è già «sotto» di due gol). Da sinistra, riconosciamo: Albertosi, Spinosi, Nicolai, Juliano, Domenghini e Gori.

Nel «piano di rinnovamento» di Valcareggi

Lancio di Benetti e di... Domenghini

Pare che solo dopo le partite di Coppa Europa il c.t. «rivoluzionerà» la squadra con l'innesto di forze nuove

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 febbraio. Come era prevedibile, nonostante le sonore bordate di fischi e il nutrito lancio di aranci e mandarini, Valcareggi pur accusando il colpo è stato il primo a sfidare il secondo a Fabbri: ci è apparso ancora su di giri. Quando siamo andati a parlare della sconfitta, la terza su 32 incontri disputati dagli azzurri da quando fu nominato Commissario tecnico.

in grado di aiutare tutta la squadra. Burgnich e Ferrante per fare un esempio, sono troppo statici, è per questo che la mancanza di Cera si è fatta sentire. Il cagliaritano che ha giocato per anni nel ruolo di mezz'ala nel Verona e di mediano nel Cagliari, come «libero» è più positivo poiché una volta in possesso del pallone sa impostare il gioco sia sulla sinistra che sulla destra e al momento opportuno sa anche inserirsi in prima linea.

elementi in grado non solo di sostenere un ritmo elevato ma anche in possesso di un maggior temperamento. Il che vuol significare che Riverbero e stesso Mazza potrebbero essere esclusi. Così contro la Svezia e l'Europa del Vicenza o Bertini, Rosato, Cera, Domenghini o Prati, Benetti, Boninsegna, De Sisti, Riva.

La lezione che si trae dalle sconfitte

I rincalzi ci sono: facciamooli avanzare

Indispensabile, in vista dell'appuntamento mondiale di Monaco, incrementare i collaudi delle nazionali minori

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 21 febbraio. Comunicato bene con la vittoria della Under 23 (Israele) e continuato male (con la sconfitta della rappresentativa di Lega ad opera degli ungheresi) il tritico azzurro si è concluso malissimo vale a dire con la sconfitta e l'umiliazione subita dai moschettieri per mano degli spagnoli. Però non è il caso di fare drammi. A prescindere dai risultati, non sono mancate le reazioni positive ed utili.

dere la nazionale Under 23 e schierarla al posto della nazionale A: vogliamo solo dire che a Bari e anche a Torino si sono messi in luce giocatori che possono risultare utili a Valcareggi per l'ormai indilazionabile opera di rinnovamento della nazionale maggiore.

Insomma, quella piccola parte dei sardi che non capisce niente (c'è gente che non capisce niente anche nelle regioni migliori) e la stampa benpensante erano assolutamente d'accordo. Adesso non lo sono più. Ma se noi eravamo torto e loro avevano ragione non si capisce il motivo del contendere: e evitiamo di fare il paragone con la nazionale uscita dal sottosviluppo, oggi allora la stampa benpensante non può prendersela con i cagliaritano e con la stampa benpensante di Cagliari? I soliti signori della stampa azzurra respingono l'isola nel ghetto del sottosviluppo.



Mazza, a sinistra, e Domenghini, i due personaggi al centro delle ultime clamorose polemiche azzurre: no è uscita comunque intatta la loro amicizia.

Domenghini e l'inno di Mameli

«Umiliante» decreta il Corriere, «indegna gazzarra» condanna la Stampa, «gretto campanilismo» depreca legittimamente il Giornale, «hanno fischiate l'inno di Mameli», innorrisce la Gazzetta del Popolo. Tutti d'accordo nello scrutare con aria minacciosa questi cagliaritano come se notte tempo avessero gettato delle passerelle sul Piave per nascondere a questi traditori della patria, insomma. Della patria che non è quella signora grassa dei monumenti, con un leoncino adosso e un muro in bilico sulla testa; di una patria che ha i baffi di Mazza, le trecce morbide di Ferrante, le mozzette azzurre di Rivera.

TOTO table with columns for teams and odds.

TOTIP table with columns for courses and odds.

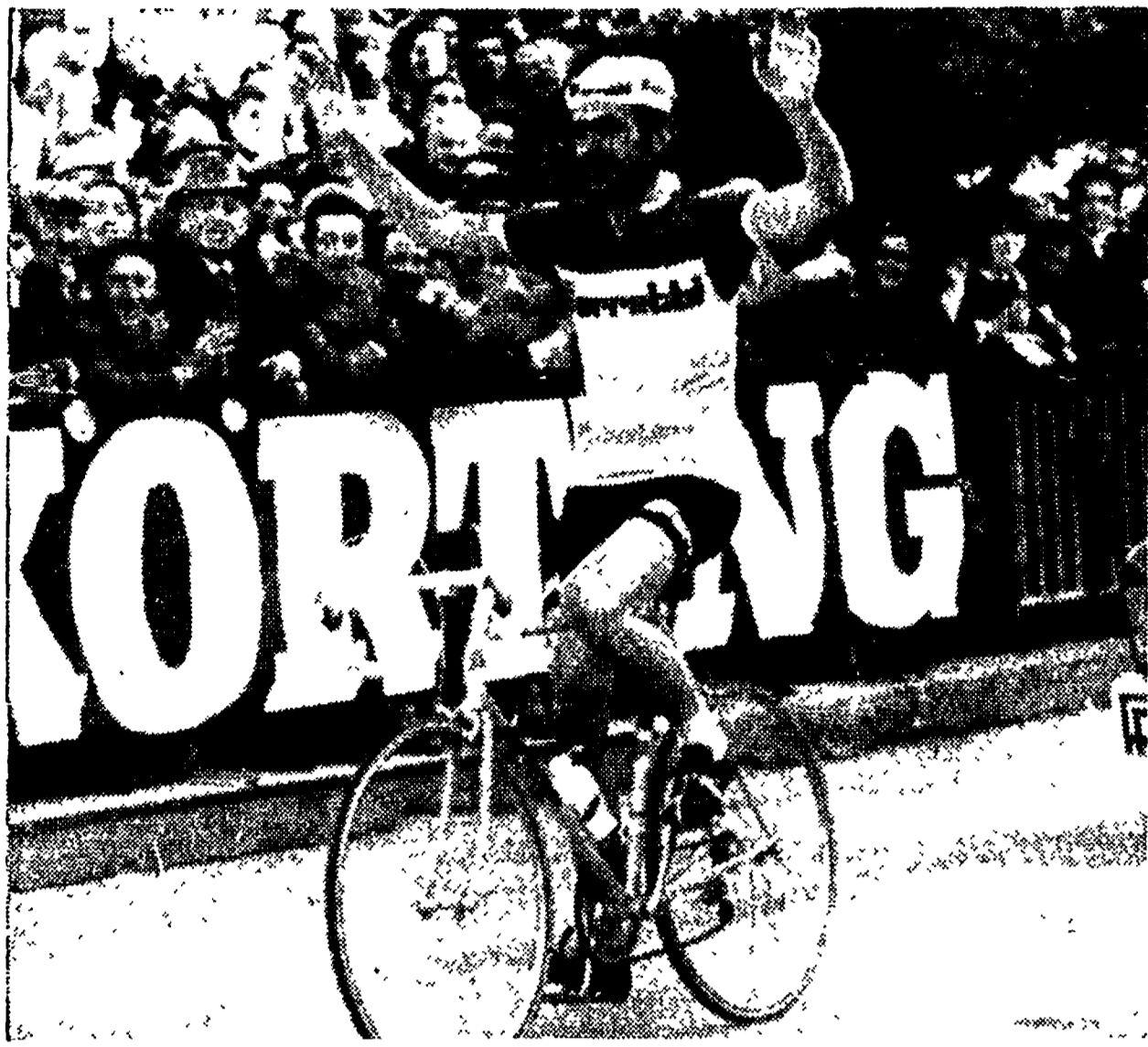
Bruno Panzera

Roberto Frosi

Kim

Colpo di forza del piemontese alle porte di Laigueglia

Spettacolare picchiata di Zilioli



LAIGUEGLIA — Il vittorioso arrivo di Italo Zilioli.

Sul Testico, Merckx, Motta e i due Petterson facevano compagnia a Italo, poi il « volo »

DALL'INVIATO

LAIGUEGLIA, 21 febbraio. Italo Zilioli, discicista formidabile, tale da far rizzare i pochi capelli del suo direttore sportivo (Alfredo Marini) si impone di forza in via Bardur, un rettilineo piuttosto stretto che costeggia la presagata di Laigueglia. Il feroce scintillio del mare è come una carezza sul volto del ragazzo tanto simpatico alla gente per modestia e buone maniere. Zilioli, avuto sentore del vantaggio, quasi non crede. Perché? Perché tra gli sconfitti c'è Merckx, un Merckx uscito da una settimana dalla Sei giorni indiana, e perché battere il belga è sempre difficile, e Italo è felice e sorpreso.

Zilioli era stato pronosticato da Merckx, amico ed estimatore del piemontese. Occhio fino, quello di Eddy, e non dovette pensare che il compagno di gara (secondo l'ordine di partenza) Van Vlierbergh, Sture Petterson, Eric Petterson e Parisato) che hanno concluso fra i quindici. Zilioli era stato pronosticato da Merckx, amico ed estimatore del piemontese. Occhio fino, quello di Eddy, e non dovette pensare che il compagno di gara (secondo l'ordine di partenza) Van Vlierbergh, Sture Petterson, Eric Petterson e Parisato) che hanno concluso fra i quindici.

A Castell'Arquato

R. Longo fa il vuoto

SERVIZIO

CASTELL'ARQUATO, 21 febbraio

Dopo il campionato italiano, Renato Longo si è agguistato alla maniera forte anche l'ultima prova premondiale, confermando di essere ancora il numero uno del nostro ciclismo. Il campione della Salvarani, malgrado l'età, non teme alcun avversario in campo nazionale, e oggi sull'impegnativo tracciato di Castell'Arquato, si è rivelato in ottime condizioni di forma, il che fa bene sperare per il prossimo mondiale d'Olanda, che, come è noto, si terrà domenica prossima.

Sorprendendo i nostri Aresè e Cindolo

L'etiope Masresha vince il «Campaccio»

SERVIZIO

S. GIORGIO SU LEGNANO, 21 febbraio

I grassi prati sui quali più di ottocento anni fa Federico Barbarossa fu sconfitto dalla Lega Lombarda, i pianeggianti prati di S. Giorgio sul Tevere al passaggio del Carroccio dietro al quale le turbe salomondiche si «caricavano» per il combattimento, hanno assistito per la seconda volta in un mese alla «caduta» di un dio delle stadi.

La grosskost

LA «RONDA DI CARNEVALE»

SERVIZIO

AIX EN PROUVENCE, 21 febbraio

Il francese Charly Grosskost ha vinto la 23ª edizione della «Ronda di Carnevale» di Aix-en-Provence, una gara di 100 chilometri su un circuito di Aix En Provence.

Sconfitta di Kosner e ritiro di Nones

Blanc nella 50 chilometri

SERVIZIO

PREDAZZO, 21 febbraio

Etivro Blanc ha vinto la 50 chilometri di Predazzo. Il campione austriaco, Felice Dainoli, Renato Chiochetti e a Franco Ceroni. Blanc in questi campionati ha vinto il titolo della 30 chilometri, è arrivato secondo nella 15 chilometri alle spalle di Nones, è stato il miglior frazionista nella staffetta 4x10 chilometri ed oggi si è portato via il titolo della 50 chilometri, spostandosi Biondini che l'aveva vinto nel 1970.

Nel premio «Colli capitolini»

Il foto-finish per Holy Smoke

SERVIZIO

ROMA, 21 febbraio

Il premio Colli Capitolini, corso «clou» nell'odierno campo di galoppo alle Capannelle, è stato vinto da Holy Smoke, egregiamente montato da Gianfranco Dettori. Al secondo posto Silver Angel, al terzo Endo. Nell'inferno dei non piazzati è, invece, finito Philippeville, che pure riscuoteva i maggiori consensi.

Il campionato di basket

La Fides era ancora in vantaggio a 2" dalla fine

SERVIZIO

LAIGUEGLIA, 21 febbraio

La Fides ha battuto il grosso successo di Raga ha ristabilito la differenza. A questo punto il pubblico, ritenendo ingiusta l'assegnazione del cesto a Raga, ha incominciato a scatenarsi e c'è voluto il varo di intervento della polizia per evitare che accessero fatti più gravi.

IL CAMPIONATO DI BASKET

Vittoria sudata dell'Ignis nei supplementari (72-70)

La Fides era ancora in vantaggio a 2" dalla fine

Il Simmenthal soffre il ritmo dei bolognesi

Vincono ma faticano Masini e c. (76-66)

Dal corrispondente

Bologna, 21 febbraio

Il Simmenthal sembra soffrire il ritmo che i bolognesi gli impongono e non trova il momento di vincere. Anzi al 19' è ancora la Norda a guidare per 34-33, ma proprio nell'ultimo minuto i locali si lasciano in filare e il tempo si conclude con i milanesi in testa per 37-34.

La Forst ha un buon gioco sui pesaresi

La Snaidero rischia la sconfitta

Dal corrispondente

Udine, 21 febbraio

Doveva essere un incontro di tutta tranquillità, di quelli che si sono già vinti il giorno prima, data la modesta lesatura degli avversari. Poco è mancato, invece, che si trasformasse in una sonora batosta, visto come si erano messe le cose al termine dei primi venti minuti. I locali erano scesi sul terreno di gioco deconcentrati, con una certa aria di sufficienza nei confronti dei pesaresi che, facilitati anche da un'errata impostazione difensiva a zona, imposta da Paratore, andavano tranquillamente a canestro portandosi addirittura, a tre minuti dal riposo, a ben quindici punti di vantaggio.

Il Biella passa a Venezia (73-70)

Dal corrispondente

Venezia, 21 febbraio

Dopo tre incontri consecutivi andati tutti clamorosamente a ruota, la Spigüen ha ricevuto oggi il Biella, con l'intento di farlo fuori senza fatica e mettere così una «pezza» al polemico malumore dei tifosi per lo sconfortante e sbalato passo che essa sta tenendo in questo campionato.

Il trofeo Doris di pattinaggio

Il ghiaccio: sospeso il trofeo Doris

CORTINA, 21 febbraio

Il trofeo Doris di pattinaggio veloce in programma il 23, 24 e 25 febbraio è stato definitivamente sospeso per l'impossibilità della pista. Il ghiaccio, infatti, in più parti si sta rompendo per l'innaturale carezza di idee del personale, su cui è disposta la pista di gara.

Il campionato di basket

La Fides era ancora in vantaggio a 2" dalla fine

Dal corrispondente

La Fides era ancora in vantaggio a 2" dalla fine

La Fides ha battuto il grosso successo di Raga ha ristabilito la differenza. A questo punto il pubblico, ritenendo ingiusta l'assegnazione del cesto a Raga, ha incominciato a scatenarsi e c'è voluto il varo di intervento della polizia per evitare che accessero fatti più gravi.

La gara per tutta la durata è stata avvincente e, senza dubbio, possiamo dire che è stata una delle più elettrizzanti partite, che si sono giocate al Palasport. La Fides, per tutta l'intera durata della gara e della classifica degli avversari — fino ad ora imbattuti — ha disputato un gioco di tutto campo, con un ritmo di gioco che ha tenuto il pubblico del campionato e se avesse raggiunto la vittoria non ci sarebbe stato nulla da dire. E' apparsa in certi momenti di stasi, ma il 10' del s.t. — un quintetto irresistibile, offrendo trame di gioco di alta scuola e mettendo in seria difficoltà i varesini. La Fides ha ceduto nei supplementari perché è prevalsa la maggior tecnica ed esperienza degli ospiti; inoltre il nostro ha commesso un errore di inesperienza e questo si può anche ascrivere al fatto che la panchina napoletana è vuota e Zorzi, infatti, dopo la sospensione era in tribuna.

I varesini, dal canto loro, hanno disputato un incontro all'altezza delle loro possibilità e, anche quando sembravano soccombere, non mollavano gli avversari e il contrastavano a fondo. Hanno avuto bisogno stasera di un formidabile Raga, autore dei due ultimi cestri, che hanno permesso di raggiungere i supplementari sul traguardo. Il nostro è stato un ottimo Bisson, altrimenti il risultato sarebbe stato certamente a loro sfavorevole, perché la sua tecnica era veramente forte. Della Fides vanno ricordati in prima linea Maggetti, Bufalini e D'Acquila, ma anche gli altri: il nostro ha figurato con un'arbitraggio del signor Fiorito e Martolini.



Un documento del Comitato Direttivo Nazionale

Proposte UISP per elevare lo sport a servizio sociale

Sollecitati il più ampio dibattito e il contributo di tutte le forze sportive e democratiche per la definitiva soluzione del problema - Le proposte formulate

ROMA, 21 febbraio. Nella sua ultima riunione il C.D.N. dell'UISP ha dibattuto il problema dell'elevazione dello sport a servizio sociale ed ha elaborato una serie di proposte sintetizzate nel documento che pubblichiamo. Precedendo il documento allo studio, i dirigenti dell'UISP hanno tenuto a sottolineare la disponibilità dell'Unione a considerare le proposte formulate come base per un discorso da fare, un dibattito da sviluppare con tutte le forze sportive, scientifiche, politiche e parlamentari interessate a dare validità sociale allo sport italiano, discorso necessario per poter pervenire al più presto a proposte legislative tali da risolvere definitivamente il problema in modo democratico e rispettando le libertà costituzionali di tutti i cittadini.

Per favorire lo sviluppo del dialogo e la sua concretizzazione in proposte definitive, l'UISP sta lavorando ad una propria proposta di legge come suo originale contributo al dibattito fra le varie forze che, in un confronto democratico, si sono presentate oggi in Italia.

In altre parole, i dirigenti dell'UISP interessano tutti i cittadini e tutte le forze sportive e politiche alle proposte che essi ritengono più valide per far fare allo sport italiano quel salto di qualità indispensabile per farne quel pubblico servizio che deve essere e che non è.

Ecco il documento del C.D.N. dell'UISP: «L'esigenza di creare le condizioni organiche per uno sviluppo della pratica sportiva, come servizio sociale aperto a tutti i cittadini, si pone oggi con forza sempre più nel recente passato ha ruoli precedenti nel nostro Paese.

Una serie di spinte, di varia natura, economica ed indirizzata, hanno investito il dibattito politico-sportivo in termini nuovi rispetto alla sottovalutazione, all'indifferenza e agli equivoci di cui è stato finora oggetto, frutto di una concezione errata che ha voluto e vuole vedere lo sport come attività sentimentale, tecnico, neutro e distaccato dai grandi problemi che costituiscono il quadro complessivo di qualunque società.

In Italia, la mancanza di una politica sportiva avanzata ha determinato da una parte, una condizione di sottosviluppo della pratica sportiva e, ad apparente, un'impoverimento della dilatazione dello sport spettacolare e professionistico che incrementa il numero dei tifosi, e da un'altra, la crescita di una autentica coscienza sportiva, tende, con il suo contenuto evasivo e falsamente neutrale, a rappresentare un momento di mediazione dei conflitti di classe.

Insieme a tutti gli altri elementi che compongono il vasto quadro della industria culturale. I lavoratori, i giovani e le forze avanzate del Paese, avvertono però sempre più il bisogno che l'esigenza di un avanzamento generale della condizione economica e sociale e l'attuazione di una vasta e profonda politica di riforme qualitative.

Tali riforme non sono, rispetto a quella sportiva, dei semplici presupposti di cui si deve attendere una effettiva attuazione per poter procedere al rinnovamento sportivo; è vero, invece, che una impostazione corretta di un servizio sportivo può incidere sulla battaglia più generale per la trasformazione della società italiana, così come l'innesto di questo problema completo ed arricchisce le proposte di riforma che dovranno intervenire negli altri campi della vita sociale.

E' chiaro, perciò, che un obiettivo del genere non è raggiungibile con uno schieramento qualsiasi di tipo neutralistico, bensì con l'impegno di forze sportive ed associative che, in stretta collaborazione con i sindacati, capaci di battersi anche su questo terreno con una reale volontà rinnovatrice.

Le proposte dell'UISP, per la ristrutturazione dello sport italiano, vogliono corrispondere a criteri che tengano soprattutto conto dei processi di decentramento politico, in atto nel Paese. La configurazione degli strumenti dell'intervento pubblico in materia sportiva deve, partendo dall'istituzione della Regione, definire i compiti da assegnare alle forze interessate: la Regione e gli Enti locali, gli Enti di propaganda ed Associazioni di tempo libero, i sindacati, il CONI, lo Stato. Tutto questo, per affermare un concetto di priorità, oltre

che di recupero, dello sviluppo della pratica sportiva di fronte alla dilatazione e alla canalizzazione dell'impegno, anche finanziario, tuttora concentrato prevalentemente sullo sport professionistico e agonistico, che ha fagocitato in 20 anni danaro pubblico per migliaia di miliardi (controllati gli spettacoli professionistici da parte dello Stato, degli Enti locali, di Aziende ed Enti di turismo e simili, finanziamento del CONI, costruzione impianti colossali; contributi alle attività agonistiche delle Forze Armate, della Polizia, dei Carabinieri, della Finanza, del V.V.F.F., ecc.).

Non deriva che in Italia oltre il 97% della popolazione non ha possibilità concrete di praticare una qualunque attività sportiva. E' questo, perciò, lo spazio cui deve rivolgersi l'intervento pubblico, con un discorso di qualità e di coerenza, contenenti di uno sport diverso dalle concezioni correnti: di uno sport che, già soltanto nel suo strumento di pratica, non alleni l'uomo dalla realtà sociale in cui vive ma rappresenti invece uno strumento di partecipazione attiva.

Per questi motivi l'UISP ribadisce le caratteristiche del suo impegno, che la contraddistinguono anche rispetto ad altre organizzazioni di propaganda sportiva, proponendo le basi di una soluzione legislativa organica, sistematica, corrispondente a tre criteri fondamentali:

a) riformare la legislazione sportiva in modo da creare un quadro organico e agli Enti locali e, parallelamente, alle forze sportive ed associazionistiche di base, poteri reali di gestione dello sport;

b) istituire, a livello statale, un organismo rappresentativo di tutte le forze interessate, che coordini la gestione dei mezzi e l'indirizzo degli investimenti in favore dello sport;

c) nell'ambito di un rafforzamento quantitativo dell'intervento pubblico, invertire l'attuale rapporto tra i mezzi finanziari di cui usufruisce lo sport-spettacolo e la mancanza di investimenti per lo sviluppo dello sport di massa sia per quanto riguarda le scelte riferite agli impianti sportivi, sia per quanto riguarda la realizzazione di impianti sportivi di quartiere e comprensorio, di una rete d'impianti polyvalenti adatti alla pratica agonistica amatoriale, per i giovani e gli adulti;

d) gestione degli impianti di base in cui detta attività si dovrà svolgere nei quadri direttivi ed insegnanti da impegnare in questo tipo di attività e nella gestione degli impianti sportivi;

e) attuazione di piani di studio e di sperimentazione che abbracci tutti i settori in cui lo sport servizio sociale si realizza e affronti tutti i problemi che l'attuazione di tale servizio implica.

Gli Enti di propaganda e le Associazioni esistenti o loro compiti in aperta collaborazione con tutte le forze interessate e con tutte le organizzazioni o singoli in grado di apportare contributi specialistici o organizzativi.

Composizione del Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport. Il Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport assumerà funzioni di coordinamento, di indirizzo generale e di collegamento con la programmazione nazionale, di applicazione a livello nazionale, di applicazione a livello nazionale delle linee risultanti dal complesso delle scelte periferiche, di ripartizione dei mezzi finanziari, lasciando alle regioni, alle provincie e ai comuni la massima autonomia di elaborazione e di realizzazione.

Composizione del Comitato Nazionale. Il Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport sarà così composto: un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri che lo presiede;

gli assessori regionali allo sport delle regioni italiane;

un rappresentante nazionale dell'UPI;

un rappresentante nazionale dell'UNCI;

un rappresentante nazionale degli Enti di propaganda sportiva e delle Associazioni di tempo libero;

un rappresentante regionale del CONI;

i rappresentanti regionali degli Enti di propaganda e delle Associazioni di tempo libero;

i rappresentanti regionali delle Confederazioni sindacali;

i rappresentanti regionali degli insegnanti di educazione fisica.

Partecipano al Comitato regionale dell'educazione fisica e dello sport anche gli assessori regionali, o loro delegati, alla sanità, all'urbanistica, alla pubblica istruzione, al turismo, in quanto settori connessi con lo sviluppo sportivo.

Il Comitato regionale dello sport può nominare un Esecutivo (7-11 persone), la cui composizione deve tenere particolare conto delle rappresentanze delle forze sportive e associative. L'Esecutivo può, con autorizzazione del Comitato regionale, ogni qualvolta lo ritenga necessario, i rappresentanti delle Federazioni sportive o altre rappresentanze di esperti su particolari problemi.

Il Comitato regionale deve operare in uno stretto collegamento con le istanze sociali del mondo del lavoro, con particolare riferimento alla piena applicazione dell'art. 11 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, che prevede l'autonomia di gestione del lavoro, con particolare riferimento alle attività associative, ricreative, culturali e sportive.

Articolazioni provinciali e comunali. I Comitati provinciali e comunali per l'educazione fisica e lo sport saranno formati con gli stessi criteri e rappresentanze di base regionale e presieduti dagli assessori allo sport provinciali e comunali.

Funzioni dei Comitati regionali, provinciali e comunali. I modi con i quali si concretizza il rapporto a livello operativo tra i Comitati regionali, provinciali e comunali dell'educazione fisica e dello sport, gli organi pubblici della regione, delle provincie e dei comuni, sono rappresentati dalla programmazione e attuazione da parte degli Enti locali delle strutture e degli interventi necessari allo sviluppo di una politica sportiva con caratteristiche sociali, e dall'assunzione e conduzione diretta da parte degli Enti di propaganda sportiva e delle Associazioni di tempo libero delle seguenti iniziative:

a) organizzazione e conduzione di corsi di formazione fisico-sportiva;

b) organizzazione e conduzione di tutta l'attività sportiva, agonistica amatoriale, per i giovani e gli adulti;

c) gestione degli impianti di base in cui detta attività si dovrà svolgere nei quadri direttivi ed insegnanti da impegnare in questo tipo di attività e nella gestione degli impianti sportivi;

d) attuazione di piani di studio e di sperimentazione che abbracci tutti i settori in cui lo sport servizio sociale si realizza e affronti tutti i problemi che l'attuazione di tale servizio implica.

Gli Enti di propaganda e le Associazioni esistenti o loro compiti in aperta collaborazione con tutte le forze interessate e con tutte le organizzazioni o singoli in grado di apportare contributi specialistici o organizzativi.

Composizione del Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport. Il Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport assumerà funzioni di coordinamento, di indirizzo generale e di collegamento con la programmazione nazionale, di applicazione a livello nazionale, di applicazione a livello nazionale delle linee risultanti dal complesso delle scelte periferiche, di ripartizione dei mezzi finanziari, lasciando alle regioni, alle provincie e ai comuni la massima autonomia di elaborazione e di realizzazione.

Composizione del Comitato Nazionale. Il Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport sarà così composto: un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri che lo presiede;

gli assessori regionali allo sport delle regioni italiane;

un rappresentante nazionale dell'UPI;

un rappresentante nazionale dell'UNCI;

un rappresentante nazionale degli Enti di propaganda sportiva e delle Associazioni di tempo libero;

un rappresentante regionale del CONI;

i rappresentanti regionali degli Enti di propaganda e delle Associazioni di tempo libero;

i rappresentanti regionali delle Confederazioni sindacali;

i rappresentanti regionali degli insegnanti di educazione fisica.

Partecipano al Comitato nazionale dell'educazione fisica e dello sport anche gli assessori regionali, o loro delegati, alla sanità, all'urbanistica, alla pubblica istruzione, al turismo, in quanto settori connessi con lo sviluppo sportivo.

Il Comitato nazionale dello sport può nominare un Esecutivo (7-11 persone), la cui composizione deve tenere particolare conto delle rappresentanze delle forze sportive e associative. L'Esecutivo può, con autorizzazione del Comitato nazionale, ogni qualvolta lo ritenga necessario, i rappresentanti delle Federazioni sportive o altre rappresentanze di esperti su particolari problemi.

Il Comitato nazionale deve operare in uno stretto collegamento con le istanze sociali del mondo del lavoro, con particolare riferimento alla piena applicazione dell'art. 11 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, che prevede l'autonomia di gestione del lavoro, con particolare riferimento alle attività associative, ricreative, culturali e sportive.

Articolazioni provinciali e comunali. I Comitati provinciali e comunali per l'educazione fisica e lo sport saranno formati con gli stessi criteri e rappresentanze di base regionale e presieduti dagli assessori allo sport provinciali e comunali.

Funzioni dei Comitati regionali, provinciali e comunali. I modi con i quali si concretizza il rapporto a livello operativo tra i Comitati regionali, provinciali e comunali dell'educazione fisica e dello sport, gli organi pubblici della regione, delle provincie e dei comuni, sono rappresentati dalla programmazione e attuazione da parte degli Enti locali delle strutture e degli interventi necessari allo sviluppo di una politica sportiva con caratteristiche sociali, e dall'assunzione e conduzione diretta da parte degli Enti di propaganda sportiva e delle Associazioni di tempo libero delle seguenti iniziative:

a) organizzazione e conduzione di corsi di formazione fisico-sportiva;

b) organizzazione e conduzione di tutta l'attività sportiva, agonistica amatoriale, per i giovani e gli adulti;

c) gestione degli impianti di base in cui detta attività si dovrà svolgere nei quadri direttivi ed insegnanti da impegnare in questo tipo di attività e nella gestione degli impianti sportivi;

Quali i propulsori del futuro?

Auto a benzina fino al 2000

Il Wankel è il motore che, globalmente, più si avvicina a quello ideale

Almeno fino all'anno 2000 gli attuali motori alternativi a benzina continueranno ad essere i protagonisti del trasporto su strada. Queste le conclusioni alle quali sono approdati i partecipanti ad una riunione organizzata a Milano dallo «Automobile speciale», dall'ACI e dalla BP Italiana su tema «Auto e propulsori del futuro».

E' evidente che una diversa attribuzione dei punteggi parziali ideali muterebbe decisamente la classifica. Savage, infatti, ha attribuito il punteggio maggiore (14 punti) alla guidabilità e alla sicurezza, assegnando soltanto 12 punti alle caratteristiche di antinquinamento che, nel motore ideale, presuppongono la totale assenza di emissioni di ossido di carbonio, di idrocarburi incombusti e di ossido di azoto.

E' chiaro che se il punteggio massimo fosse stato assegnato all'assenza di gas nocivi di scarico la graduatoria sarebbe mutata a vantaggio delle auto a batteria o a pila combustibile, che, secondo la suddivisione di Savage, hanno a questo proposito 12 punti così come il motore ideale ipotetico.

Si aggiunga poi che i punteggi assegnati ai vari tipi di motore per quel che si riferisce alle caratteristiche antinquinanti, considerano i vari tipi di propulsore in perfetto stato di funzionamento, così che non avviene nelle auto con motore a benzina, altro che nel loro primo periodo di vita, a meno che non si proceda ad una frequente e rigorosa manutenzione.

Il problema vero è che, con le industrie automobilistiche organizzate così come sono, una globale conversione è oggi impensabile. Anche se tutte sono in grado di provare di aver investito milioni e miliardi per studiare il «motore pulito», quello sporco è ancora il più redditizio.

Nel settantacinquesimo dell'azienda ungherese

Diecimila autobus l'anno in programma alla Ikarus

Nel 1948 se ne produceva uno al giorno - Da settecento a diecimila operai - Una produzione di grande prestigio



Ecco l'ultimo prodotto della Ikarus, un autobus con aria condizionata, montato su chassis della austriaca Steyer. Si fanno subito notare la linea sobriamente elegante e le vetrate panoramiche da gran turismo.

Ikarus, la grande fabbrica ungherese di autobus, ha compiuto 75 anni, avviandosi a raggiungere l'ambizioso obiettivo di produrre diecimila autobus l'anno - ancora nel 1948 non si raggiungeva la produzione di un autobus al giorno, e collocandosi tra le più importanti fabbriche di autobus dell'Europa.

Il grande sviluppo della Ikarus è avvenuto in questi ventisei anni. Ancora nel 1948 la fabbrica non occupava più di settecento operai; oggi ne ha quasi diecimila.

Ikarus è un nome prestigioso nel campo dei trasporti pubblici: è da questo stabilimento, per esempio, che è uscito il primo autobus con carrozzeria autoportante, la cui costruzione in serie è iniziata nel 1949.

Gli Ikarus 55 autoportanti, a motore posteriore, fecero sensazione ai saloni internazionali dell'automobile di Ginevra e di Parigi nel 1954.

Oggi, su una superficie di 643 mila metri quadrati, la Ikarus produce ben undici tipi di autobus, dal mini di 8,5 metri ai maxi di 18 metri di lunghezza.

L'ottanta per cento della produzione della fabbrica ungherese viene esportata, in tutte le parti del mondo.

In questi ultimi anni è stata ricercata ed ampiamente utilizzata la cooperazione internazionale: così sono stati esportati nel Medio Oriente autobus Ikarus con motore Saurer, così l'ultimo prodotto tipo di carrozzeria è stato montato su uno chassis Steyer e su uno chassis della sve

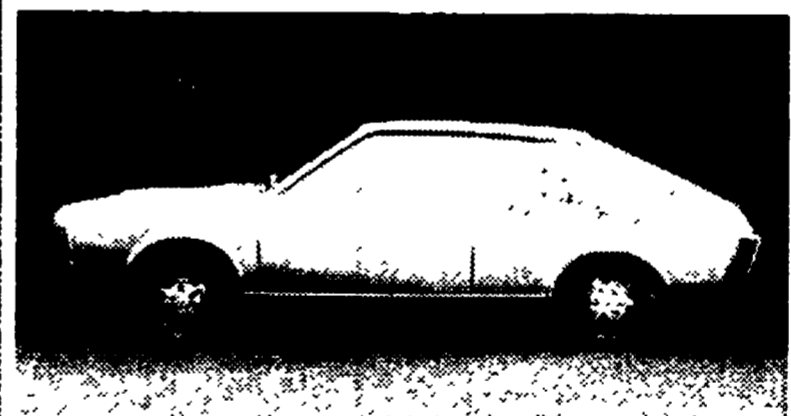
chese Volvo.

A. B.

Sarà presentata in ottobre

Ha piglio sportivo la «Renault 17»

E' equipaggiata col motore della «16 TS»



Una nuova vettura della Régie Renault farà la sua prima comparsa ufficiale in pubblico in ottobre. Se del lancio com'è naturale, salvo che anche i costruttori francesi non seguano l'esempio di quelli tedeschi, che hanno rinunciato al Salone di Francoforte al Salone Automobilistico di Parigi, in calendario per il 7 ottobre.

La nuova Renault, com'è consuetudine della Casa, sarà contraddistinta soltanto da un numero, il 17.

Sulla nuova Renault la fabbrica francese è stata parca di informazioni, ma anche questo rientra nella consuetudine: di qui a ottobre si avrà modo di sapere tutto o quasi tutto, sulla «R 17».

Come si vede dalla foto si tratta di un coupé due porte di impostazione decisamente sportiva. Il motore e la trazione sono anteriori. Il propulsore è lo stesso che equipaggia la «16 TS», un quattro cilindri in linea, con valvole in testa, di 1567 cc di cilindrata.

Le informazioni diffuse dalla Renault non dicono se il motore, che equipaggia la «16 TS», verra montato anche in versione «hard top», ossia con tettuccio rigido asportabile.

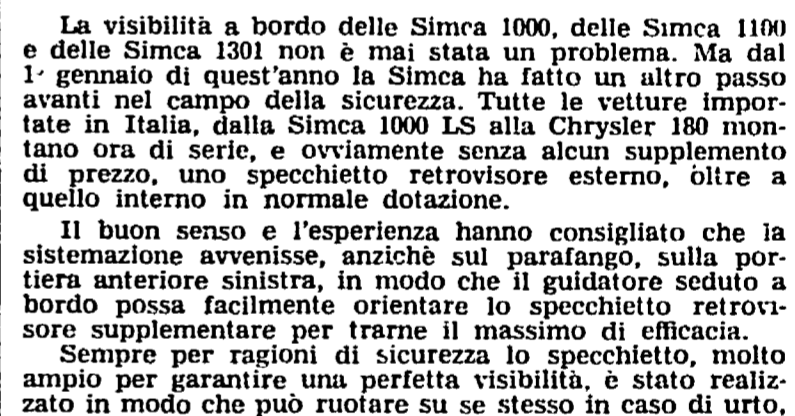
In Francia il prezzo di vendita della nuova Renault, non ancora esattamente fissato, si aggirerà intorno ai 20 mila franchi (2 milioni 200 mila lire).

Le consegne della «R 17» cominceranno in ottobre in Francia e solo più tardi negli altri Paesi europei.

Senza aumento di prezzo

Due retrovisori su tutte le Simca

Quello esterno è fissato alla portiera



La visibilità a bordo delle Simca 1100 e delle Simca 1301 non è mai stata un problema. Ma dal 1° gennaio di quest'anno la Simca ha fatto un altro passo avanti nel campo della sicurezza. Tutte le vetture impornate in Italia, dalla Simca 1000 LS alla Chrysler 180 montano ora di serie, e ovviamente senza alcun supplemento di prezzo, uno specchio retrovisivo esterno, oltre a quello interno in normale dotazione.

Il buon senso e l'esperienza hanno consigliato che la sistemazione avvenisse, anziché sul parafrangente, sulla portiera anteriore sinistra, in modo che il guidatore seduto a bordo possa facilmente orientare lo specchio retrovisivo, sia per regolare per frame il campo di visuale, sia per garantire una perfetta visibilità, è stato realizzato in modo che può ruotare su se stesso in caso di urto, o a portarsi sull'asse della portiera. Non costituisce così un ostacolo rigido che potrebbe pregiudicare la sicurezza altrui.

Con il nuovo accessorio, quindi, più tranquillità quando si circola nel traffico cittadino, quando si deve iniziare un sorpasso in autostrada, quando si traina una roulotte.

Forse a Ginevra la «tuff'anti» che ne prende il posto

La «850» sul viale del tramonto sta per cedere il passo alla «127»



La centomillesima «FIAT 850 Spider» carrozzata da Bertone.

Quasi un giro di valzer. Malgrado le assicurazioni, più o meno ufficiali, la «850» sulla linea del viale del tramonto in maggio del 1964, chiude quest'anno il breve arco della sua vita.

Sette anni, in confronto alla durata di certe «utilitarie» della casa torinese sono veramente pochi. Lo stesso destino inevitabilmente riservato alle «derivate» della «850». Il coupé elaborato dal «Centro Stile FIAT» e lo «spider» disegnato e prodotto da Bertone (entrambi presentati al Salone di Ginevra nel 1965) si avviano anche loro a percorrere il viale del tramonto. Ancora una nota, con il coupé e lo spider la FIAT ha radottato il vecchio stemma a cerchio di allora che fu tipico delle vetture FIAT da competizione degli anni 20.

Se tutto procederà secondo il programma formulato dalla casa torinese, il nuovo modello di carrozzeria e una componente importante di questo primato è da ascrivere al numero di «spider» assorbiti dal mercato statunitense, ove da ben quattro anni la «850» risulta un record a livello di vendite. Grazie a questa produzione la Bertone ha raggiunto il «tetto» delle 150 unità prodotte giornaliere.

Resta da aggiungere che lo spider FIAT carrozzato Bertone per essere esportato negli USA, dove esistono da alcuni anni stabilimenti severissimi (quanto prima dovranno essere adottate anche nell'area del MEC), ha dovuto sottostare ad alcune modifiche per cui la

FIAT per queste «derivate» ha predisposto un dispositivo contro l'inquinamento e un diverso impianto di frenaggio per la sicurezza.

Da parte sua Bertone ha montato sedili anatomici col poggiatesta, inseriti i ripetitori di direzione sulla fiancata anteriore e sulla posteriore, installato le luci di posizione colore granaio e approntato alcune modifiche alla strumentazione della plancia, alle pelleretrie e ai rivestimenti interni.

Ancora sulla Bertone. Di recente è entrato in funzione un moderno impianto luci di posizione colore granaio e approntato alcune modifiche alla strumentazione della plancia, alle pelleretrie e ai rivestimenti interni.

Un problema, questo, di cui l'importanza che sta assumendo proporzioni notevoli in seguito all'utilizzo in molti Paesi di prodotti antighiaccio a base di sal.

O. P.

Negativa risposta di Tel Aviv alla RAU e a Jarring

Israele rifiuta di ritirarsi dai territori egiziani invasi

Il sostanziale diniego è accompagnato dall'invito ad avviare «trattative per il regolamento della questione del ritiro dal Sinai e di ogni altra questione» - Annullata una visita di Hussein al Cairo - Forze reali attaccano commandos palestinesi nella valle del Giordano

TEL AVIV, 21 febbraio. Il Consiglio dei ministri israeliano, al termine di una lunga riunione che era iniziata stamattina alle 9, ha risposto stasera negativamente alle proposte di pace presentate dalla RAU al mediatore dell'ONU, Jarring. Come noto, il governo del Cairo aveva invitato gli israeliani a ritirarsi dal Sinai per poi poter giungere ad un trattato di pace. La risposta di Tel Aviv è sostanzialmente la seguente: «Israele non tornerà sulla linea armistiziale del 4 giugno 1967».

Il rifiuto di evacuare la penisola del Sinai è, nel comunicato diramato stasera, appena addolcito dall'espressione secondo cui il governo israeliano «considera in maniera positiva la disponibilità del governo egiziano a concludere un accordo di pace», nonché dall'invito al Cairo di «avviare trattative per il regolamento della questione del ritiro dal Sinai e di ogni altra questione».

Al ritorno dal Cairo

Tito propone una conferenza consultiva dei non-allineati

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 21 febbraio. La crisi nel Medio Oriente e l'attività dei Paesi non allineati, al centro dei colloqui che il Presidente Tito ha avuto al Cairo nei giorni scorsi con i dirigenti della Repubblica araba unita, sono stati i temi di una dichiarazione rilasciata ieri, al suo rientro a Belgrado, dal Presidente jugoslavo. Tito ha ribadito il suo appoggio morale e politico della Jugoslavia alla RAU, «i dirigenti del Cairo» ha detto tra l'altro «sono stati assai decisi ad offrire i loro servizi necessari per arrivare ad una soluzione pacifica della crisi mediorientale».

Tito ha quindi criticato la scarsa attività dei Paesi non allineati affermando in particolare che «i processi negativi in corso in Africa minacciano la libertà e l'indipendenza di molti Paesi africani non allineati» e che per questo la Jugoslavia, uno dei Paesi iniziatori della politica di non allineamento, ha deciso di convocare nell'anno in corso una conferenza consultiva dei Paesi interessati per concentrare una serie di misure concrete atte ad opporsi ai tentativi di imporre ai Paesi africani regimi che non corrispondono alle loro aspirazioni.

Da queste critiche di Tito si evince che i dirigenti del Cairo stanno attualmente molto insistendo sulla contraddizione esistente tra i impegni sottoscritti dai molti Paesi «non allineati» d'Asia e d'Africa e i compromessi politici che essi accettano con Israele.

Bolivia: Torres attacca le forze della destra

LA PAZ, 21 febbraio. Il Presidente della Bolivia Torres ha severamente condannato l'attività del partito di destra «movimento nazionalistico rivoluzionario». Nel suo discorso pronunciato alla radio ed alla televisione egli ha denunciato la campagna di calunnie condotta permanentemente da questo partito al fine di minare la fiducia delle masse popolari verso l'attuale governo, di spezzare l'unità dei lavoratori e gettare il Paese nel caos.

Il Presidente ha chiesto al popolo boliviano di dare tutto il sostegno possibile alle trasformazioni democratiche attuate dal governo.

Qualore dell'ONU, Jarring». Riferendosi alle prese di posizione di varie personalità e giornalisti di Tel Aviv, preudenti alla risposta negativa ufficiale poi annunciata stasera, Fayek ha aggiunto: «E' evidente ora agli occhi della opinione pubblica mondiale che Israele non desidera la pace, ma vuole imporre ai Paesi arabi la sua politica espansionistica. Ci si può aspettare - ha aggiunto Fayek - che Israele, di fronte alla disapprovazione dell'opinione pubblica mondiale per il suo atteggiamento e il suo rifiuto di dare seguito alle proposte di Jarring, tenterà di uscire dal vicolo cieco in cui si trova rispondendo al mediatore dell'ONU in maniera puramente retorica e senza prendere l'impegno formale di ritirare le sue truppe dal Sinai, come previsto dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza della ONU».

Senza stamane l'autorevole giornale del Cairo Al Akhbar aggiungeva di suo: «Perfino gli Stati Uniti, più stretti alleati di Israele, comunicano ai sensi di disagio di fronte alla sua prevaricazione e alla sua arroganza».

Fa parte di questa linea prepotente la dichiarazione rilasciata da un portavoce della compagnia di trasporti israeliana Egged, secondo cui tale società ha in progetto la costruzione di un albergo per 300 letti a Shar El Sheik, territorio egiziano presso il golfo di Akaba occupato dagli israeliani con la «guerra dei sei giorni», e di un analogo albergo ai piedi del monte Sinai presso il monastero di Santa Caterina, in piena terra egiziana.

AMMAN, 21 febbraio

Re Hussein di Giordania ha annullato la visita che avrebbe dovuto compiere il 25 febbraio al Cairo. L'annuncio ufficiale non ha fornito spiegazioni sull'annullamento.

BEIRUT, 21 febbraio

L'ufficio di Al Fath ha annunciato che forze reali giordane hanno attaccato ieri sera commandos della resistenza palestinese nel villaggio di Kyrayat, nella parte centrale della valle del Giordano, quando un reparto di Hussein attaccava una pattuglia di guerriglieri che stava dirigendosi verso la riva occidentale del fiume per attaccare i loro posizioni israeliane.

Con mitragliatrici pesanti ed artiglieria, le forze reali hanno esteso l'attacco, dalla pattuglia presa di mira, a tutte le basi di commandos palestinesi esistenti nella zona, mentre reparti meccanizzati avanzavano verso altre vicine basi dei palestinesi.

DAMASCO, 21 febbraio

Il Comitato centrale della Organizzazione per la liberazione della Palestina ha ribadito, in un comunicato pubblicato stasera a conclusione della riunione iniziata ieri, la sua opposizione alla creazione di uno Stato palestinese al di fuori di Israele, sottolineando la nota posizione secondo cui l'obiettivo della resistenza è la creazione di uno Stato laico in Palestina dove ebrei, musulmani e cristiani possano vivere in pace.

Nel comunicato si smentiscono le notizie, circolate in questi giorni, di un disaccordo fra l'esercito di liberazione palestinese e i dirigenti politici della resistenza.

NELL'UTAH (USA)

È passato il vento



KAYSVILLE (Utah) - Un violento uragano di vento si è scatenato su questa zona, stradicando e accendendo le une sulle altre decine di cassette prefabbricate, destinate al weekend. E' avvenuto sabato, e poteva quindi essere una strage. Invece, neanche un ferito. (Telefoto ANSA)



HOUSTON - Il presidente del Consiglio Colombo (a sinistra) con il chirurgo Debakey, nella camera operatoria speciale usata per gli interventi al cuore dell'ospedale metodista di Houston. (Telefoto ANSA)

Dopo le conclusioni degli incontri politici a Washington

Colombo e Moro a Houston in visita al centro spaziale

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri italiani hanno anche visitato due noti ospedali: quello del dottor Debakey per il cuore e quello del dottor Colley per l'infanzia

HOUSTON, 21 febbraio

Terminati ieri gli incontri ufficiali a Washington, gli onorevoli Colombo e Moro sono arrivati a Houston, nel Texas, dove si tratteranno due giorni. Il programma del soggiorno del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri italiani comprendeva una visita al centro di controllo spaziale della NASA, già effettuata. Subito dopo i due ospiti si sono recati negli ospedali dove lavorano i famosi chirurghi del cuore Debakey e Colley.

All'ospedale metodista, Colombo e il seguito sono stati accompagnati dal dr. Debakey a vedere la camera operatoria speciale usata per gli interventi sul cuore. All'ospedale pediatrico episcopale, che fa parte dello stesso «Texas Medical Center», il dr. Colley ha illustrato sommarariamente le tecniche speciali adottate per operare sui fanciulli e sui bambini. Ha fatto da traduttore il chirurgo milanese Ugo Tessier, che sta studiando con Colley da un anno.

Un portavoce del S. Luca ha ricordato che il dr. Colley ha operato molti italiani. Quattro sono tornati a casa proprio questa settimana. L'ultimo è stato un impiegato dell'Alitalia, Enzo Talucci. Dopo questa visita, Colombo e Moro hanno presenziato in albergo ad un ricevimento per le personalità del Texas e per gli italiani di Houston.

«Faida» in Turchia: sei uccisi

ANKARA, 21 febbraio. La consuetudine, non ancora sradicata, della «vendetta del sangue» è costata la vita a sei persone nella città di Trebisonda, sul Mar Nero. Le sei vittime, tutte imparentate fra loro, sono state uccise a colpi di rivoltella mentre viaggiavano su un autobus, in una imboscata tesa loro da una o più persone che dovevano, secondo la tradizione implacabile, «vendicarsi».

DALLA REDAZIONE

La NATO non accenna a rinunciare ai suoi intrighi nei confronti di Cipro per trasformare l'isola in una «postea inaffondabile». Le prove non mancano: la base inglese di Acrotiri serve attualmente da punto di partenza per i voli spia degli U-2 americani e da centro di transito per le truppe dirette nei vari Paesi. A Cipro, inoltre, funzionano due potenti stazioni radio - Gheralokos e Karavas - che sono alle dirette dipendenze del dipartimento di Stato e della CIA e che servono come centro di propaganda contro i Paesi arabi. Sono, queste, alcune informazioni di carattere militare che la Pravda rende note in una corrispondenza da Nicosia nella quale vengono apertamente denunciati i manovre della NATO e dei circoli militaristi occidentali.

Il giornale rivela a tale proposito che gli inglesi, proprio nel periodo degli avvenimenti giordani e mentre si minacciava un intervento americano, hanno approfittato della particolare situazione per incrementare la loro attività militarista sia nella base di Acrotiri che in quella di Dekelis, dove è in costruzione un aeroporto per reattori. Secondo notizie riprese dalla stampa cipriota, prosegue la Pravda, risulta che a partire dall'anno scorso ad Acrotiri si stanno costruendo nuovi impianti militari destinati al servizio dei sommergibili atomici e che la base stessa serve alla NATO come punto di transito per trasportare i Phantom dagli USA a Israele.

La situazione nell'isola - prosegue la Pravda - si fa sempre più difficile anche in riferimento alle recenti dichiarazioni di Stato e della CIA e che servono come centro di propaganda contro i Paesi arabi. Sono, queste, alcune informazioni di carattere militare che la Pravda rende note in una corrispondenza da Nicosia nella quale vengono apertamente denunciati i manovre della NATO e dei circoli militaristi occidentali.

Il ministro della Difesa inglese scrive il Sunday Telegraph, ritiene che se si addiverrà ad un accordo per fornire militari al Gabon, altri Paesi dell'Africa francofona potrebbero mostrare interesse a tale tipo di commercio con la Gran Bretagna. Del resto, aggiunge il giornale, la Francia sta notoriamente cercando di far penetrare in «mercato delle armi» nell'Africa anglofona, e in particolare nel Kenya e nel Ghana.

Per l'escalation nel Sud-Est asiatico

Mosca: gli USA fanno pesare nel mondo minacce di guerra

Monito del generale Sctemenko, comandante delle forze armate del Patto di Varsavia, alla politica aggressiva di Washington - Pericolosa la situazione esistente nel Medio Oriente

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 febbraio. «Il carattere aggressivo della politica estera degli Stati Uniti - ha dichiarato ieri il vice capo di Stato Maggiore delle forze armate sovietiche, generale d'armata Sctemenko (che è anche capo di Stato Maggiore delle forze armate integrate del Patto di Varsavia) - si è manifestata con la più grande eloquenza nella guerra criminale di Indocina. L'aggressione di Vietnam ed alla Cambogia, invasi e occupati dai soldati del Laos fanno pesare sul nostro pianeta la minaccia di una guerra». Altrettanto pericolosa è la situazione in Medio Oriente grazie «a gruppi dirigenti americani favoriscono la politica aggressiva di Israele». Sctemenko ha rilasciato questa dichiarazione in occasione del commemorativo anniversario dell'armata rossa che sarà festeggiato martedì 23 febbraio.

Dopo aver detto che le forze armate dell'Unione Sovietica e dei Paesi del Patto di Varsavia dispongono di mezzi necessari per bloccare la strada alle forze imperialistiche che progettano nuovi conflitti, il generale ha sottolineato in particolare il ruolo ricoperto oggi dalle forze missilistiche strategiche. Sono queste, ha detto, «le forze principali di dissuasione contro eventuali aggressori». «I missili sovietici - ha continuato Sctemenko - possono essere usati in qualsiasi punto della terra: essi non minacciano nessuno giacché sono di guardia alla pace». Sctemenko ha poi detto che anche le forze armate «tradizionali» sono state rafforzate. La potenza di fuoco di una divisione motorizzata è aumentata ad esempio del 300 per cento rispetto al 1940. La necessità di rafforzare ulteriormente le capacità difensive dell'Unione Sovietica è dovuta anche ad un progetto di direttive per il nuovo piano quinquennale oggi in discussione, deriva dal fatto - ha proseguito Sctemenko - che la situazione internazionale è grave e pericolosa e che gli Stati Uniti negli ultimi cinque anni hanno portato le spese militari a 350 miliardi di dollari, ad una somma cioè che è del venti per cento superiore al totale delle spese militari sostenute dagli Stati Uniti negli anni della seconda guerra mondiale.

I giornali di Mosca continuano a commentare stamattina l'ultima dichiarazione di Nixon sull'Indocina. La Pravda e la Stella Rossa scrivono che le parole del Presidente dimostrano che gli Stati Uniti non intendono alcun compromesso con i governi democratici del Vietnam del Nord e che il segretario generale del Fronte patriottico ha inviato un messaggio ai co-presidenti della conferenza di Ginevra del 1968 sul Laos chiedendo che misure energetiche per costringere gli Stati Uniti e la Thailandia a cessare ogni intervento militare nel Laos ed a ritirare le proprie truppe da questo Paese.

Laos

caccia-bombardieri e degli elicotteri americani. La presenza di mercenari thailandesi nel Laos è stata intanto oggetto di energiche proteste da parte del ministro degli Esteri del RVN e del GRP del Vietnam del Nord. Il segretario generale del Fronte patriottico ha inviato un messaggio ai co-presidenti della conferenza di Ginevra del 1968 sul Laos chiedendo che misure energetiche per costringere gli Stati Uniti e la Thailandia a cessare ogni intervento militare nel Laos ed a ritirare le proprie truppe da questo Paese.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 febbraio. La NATO non accenna a rinunciare ai suoi intrighi nei confronti di Cipro per trasformare l'isola in una «postea inaffondabile». Le prove non mancano: la base inglese di Acrotiri serve attualmente da punto di partenza per i voli spia degli U-2 americani e da centro di transito per le truppe dirette nei vari Paesi. A Cipro, inoltre, funzionano due potenti stazioni radio - Gheralokos e Karavas - che sono alle dirette dipendenze del dipartimento di Stato e della CIA e che servono come centro di propaganda contro i Paesi arabi. Sono, queste, alcune informazioni di carattere militare che la Pravda rende note in una corrispondenza da Nicosia nella quale vengono apertamente denunciati i manovre della NATO e dei circoli militaristi occidentali.

Londra accentua la penetrazione in Africa

LONDRA, 21 febbraio. A quanto scrive oggi il Sunday Telegraph il governo conservatore inglese avrebbe deciso di intensificare la sua penetrazione in Africa: in particolare Heath intende vendere equipaggiamenti militari a ex colonie francesi nell'Africa occidentale, tra cui il Gabon. Un funzionario del ministero della Difesa britannico - afferma il giornale - sarebbe stato invitato a recarsi nel Gabon per discutere con i funzionari con il Presidente Bongo.

La Repubblica del Gabon è uno dei Paesi più ricchi dell'Africa francese, ma continua a dipendere in maniera sostanziale da forniture francesi e funzionari vengono inviati da Parigi per la gestione dei suoi affari. Il ministro della Difesa inglese scrive il Sunday Telegraph, ritiene che se si addiverrà ad un accordo per fornire militari al Gabon, altri Paesi dell'Africa francofona potrebbero mostrare interesse a tale tipo di commercio con la Gran Bretagna. Del resto, aggiunge il giornale, la Francia sta notoriamente cercando di far penetrare in «mercato delle armi» nell'Africa anglofona, e in particolare nel Kenya e nel Ghana.

Dalla prima pagina

Colombo

PSDI sulla riforma tributaria, dal ritiro del PRI dalla giunta milanese, delle perduranti incertezze alla testa del partito socialdemocratico (segreteria Ferri o Tanassi?), e così via. Il segretario della DC d'altra parte, in una intervista, non è meno cauto. «E' evidente che il fenomeno scissionista di crisi, si è mostrato, anzi, molto preoccupante: «Una crisi oggi - ha detto - sarebbe veramente grave. Se si aprisse nessuno potrebbe però rimpicciacciare la DC».

Da dove vengono questi sintomi di crisi? Dalle parole del segretario della DC non si intende. Il fatto è che la crisi è permanente nelle contraddizioni tra la politica del governo e la realtà e i bisogni del Paese, tra le aspirazioni riformatrici presenti anche nella maggioranza e il presente indirizzo conservatore. Se Pirelli, ad esempio, insiste sulla ineluttabilità della sua cosiddetta riforma, volentieri le spalle a sindacati, ad alleati di governo, a Regioni, e Comuni, allora è evidente che si chiede alle forze presenti nel governo che aspirano a collegarsi al movimento delle masse del Paese una pura e semplice capitolazione. Il contrasto tra la maggioranza, secondo quanto ha detto Donat Cattin, (il quale, fra l'altro, ha duramente replicato a Forlani che aveva mosso un pesante attacco alle ACLI e alla CISL) sarebbe tra una volontà riformatrice e una spinta verso una pura parvenza di riforme.

Da registrare, in questo quadro un discorso dell'on. Andreotti il quale ha detto, a proposito degli obiettivi di governo: «E' possibile raggiungere questi obiettivi se non scorporeremo le occasioni di progresso e non perderemo il tempo in assurde e bizantine polemiche». A quali «assurde polemiche» Andreotti si riferisce non è ben chiaro, ma forse può servire a capirlo ciò che ha detto subito dopo: «La riforma tributaria è certamente la legge più importante che abbiamo in progetto. Cercare di migliorarla è un dovere per tutti purché però la riforma si faccia davvero ed attui una progressiva giustizia fiscale». Ma è appunto su questo punto che non «bizantine polemiche», ma contrasti reali di classe si manifestano.

Martedì la Camera riprende, appunto, il dibattito sulla legge fiscale. Il giorno dopo i sindacati s'incontreranno con il ministro dei Lavori pubblici per discutere sui provvedimenti imposti dal Consiglio dei ministri sulla casa.

Laos

Uno dei motivi centrali della guerra civile nel Laos è stato il rifiuto delle forze eversive di tipo fascista, è stato ripreso dall'onorevole Gino Bertoldi, presidente del gruppo dei deputati del PSI. Contro tutte le violenze, ma contro la retorica degli «opposti estremismi», il PSI individua nell'estremo oriente un terreno di scontro che deve essere risolto con forze interne e internazionali. Questo è l'unico vero pericolo alla vita democratica del Laos, che è colto con gli strumenti che già ci sono, come la legge del 1952. Bertoldi ha anche preso posizione sulla situazione dell'Indocina e degli Stati Uniti, affermando che i socialisti possono collaborare con la DC solo a condizione che ci sia un netto rifiuto della sovranità nazionale dell'Italia e il rifiuto esplicito di ogni interferenza straniera nella nostra vita nazionale.

Dell'autonomia e della sua piena sovranità l'Italia ha bisogno - questo ha sostenuto Gennaro Acquaviva, del comitato nazionale del Movimento Politico dei Lavoratori per sviluppare una politica di pace e di riforme. L'incontro di tutte le forze che si pongono come obiettivo una alternativa socialista al sistema ha un significato soprattutto nel Veneto, dove lo strapotere doroteo da sempre fa sì che la scelta economica si mescolino a scelte politiche di chiara conservazione.

Il significato dello schieramento unitario che si viene delineando nella regione è stato sottolineato con forza dall'onorevole Domenico Ceravolo, presidente del gruppo dei deputati del PSIUP. Uno schieramento con forza dal Veneto che trae la sua vitalità dalle lotte operaie e popolari che recano con sé oggi contenuti di alto valore generale. Questo è solo un punto di partenza. Le lotte debbono svilupparsi fino ad

le antiparadigmi contro le aggressioni fasciste; la lotta contro le forze eversive di destra, strumento dell'offensiva padronale; la rivendicazione di una svolta radicale negli indirizzi economici per un nuovo sviluppo del Veneto; questi i temi di fondo che si intracciano nel corso.

Quale sia quest'area l'ha indicata nel discorso conclusivo il compagno on.le Carlo Galluzzi, della direzione del PCI, e l'area della lotta antiparadigmi, contro i nuovi atti aggressivi americani in Indocina. E' l'area della lotta per le riforme, per il rinnovamento del Veneto e del Paese, il quale parte dalla riscossa operaia in atto nelle fabbriche, condizione perché avvanzati l'intera situazione. La classe operaia e il movimento di fondo delle giovani generazioni che rifiutano il sistema dell'imperialismo e del capitalismo sono le forze decisive su cui poggiare per andare avanti. A queste forze - ha concluso Galluzzi - occorre indicare una chiara prospettiva politica, per un nuovo equilibrio su scala nazionale che sappia accogliere la spinta di fondo per un nuovo sviluppo economico e sociale. Una tale prospettiva può venire solo dall'unità, da un grande schieramento di forze politiche e sociali come quello che si viene delineando nel Veneto, capace di sbarrare il passo all'offensiva padronale e allo squadrismo eversivo di imporre un programma di rinnovamento della società italiana.

Unità di tipo nuovo, e non «frontismo». Unità cioè nella quale ciascun partito ed organizzazione conservi la sua identità ed autonomia, riconoscendosi unicamente nella fedeltà alla classe operaia, e nella difesa comune delle lotte dei lavoratori pongono all'attenzione del Paese. Questo è stato il filo conduttore dei corsi che hanno concluso la grande manifestazione. Non a caso il comizio è stato aperto dal giovane operaio Renzo Donazzon, mentre al primo posto operava la Zoppas di Conegliano, una fabbrica dove i lavoratori rispondono con grande decisione all'attacco padronale.

Domenico Bertoldi, vicepresidente nazionale delle ACLI, è partito proprio da queste lotte per dire che occorre passare da una fase difensiva ad una fase offensiva, che consista in discussione l'organizzazione capitalistica della produzione. «Noi delle ACLI - ha aggiunto Bertoldi - siamo concordi nel ritenere che si debba concorrere in modo autonomo ad uno sviluppo sociale che sia diverso, perché l'uomo sia il padrone della propria vita e dei propri mezzi di produzione. Non a caso il comizio è stato aperto dal giovane operaio Renzo Donazzon, mentre al primo posto operava la Zoppas di Conegliano, una fabbrica dove i lavoratori rispondono con grande decisione all'attacco padronale.

La scomparsa del marittimo è avvenuta verso le 13.40 e subito la capitaneria di porto ha avvertito l'elicottero di vigilia del fuoco, pilotato dal capitano Enrico e con a bordo il secondo pilota Usai. Nello stesso tempo le ricerche venivano condotte anche dalla capitaneria di porto di Chioggia, comandata dal capitano Teimone, mentre da Milano partiva un secondo elicottero di soccorso.

Ad un certo punto il colpo di scena: la petroliera invertiva la rotta comunicando la propria intenzione di sospendere le ricerche sul campo della scomparsa del marittimo era trascorso appena poco più di un'ora. Si trattava di una decisione assurda, contraria a quanto era calmissimo, il cielo sereno, il vento assente e la visibilità perfetta. Sono tutti fatti che, uniti allo strano atteggiamento della Tien-Ning, confermano l'episodio di un colore abbastanza oscuro.

«La petroliera - ci ha dichiarato oggi un ufficiale della capitaneria di porto - era in acque internazionali: non potevamo quindi fare nulla. Se non ricordare al comandante le leggi del mare. La bandiera e quella di Panama, e sarà quindi praticamente impossibile sapere chi sia l'armatore. Certo quanto è accaduto è sconcertante. Vedremo se riprenderemo domani mattina le ricerche, alle prime luci. Ma ormai non abbiamo troppe speranze di ritrovare il naufrago».

Per il "cinquantesimo", in ogni famiglia una copia di PCI 71 ALMANACCO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mestre